ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 60
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

'NUOVA'

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Giugno 1947
L. 10 (spese in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la gronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 100 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3600, semestre L. 1800, trimestre L. 900; Estero: anno L. 5400, semestre L. 2700, trimestre L. 1350 — Copie arretrate: prezzo doppio

I fatti di Sicilia al Consiglio dei Ministri

Il rapporto del Capo della Polizia esposto dall'on. Scelba

Più severe misure saranno adottate dal Governo - In tutta Italia s'è svolta nell'ordine la grande manifestazione delle masse lavoratrici

ROMA, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi si è recato pochi minuti dopo le 9 a Palazzo Giustiniani, dove è stato subito ricevuto in udienza dal Capo dello Stato. Il colloquio è durato circa un'ora.

Il presidente del Consiglio si è reso nuovamente interprete dell'unanime desiderio del Paese, perchè De Nicola rimanga all'alta carica, auspicatlo dopo la plebiscitaria rielezione che si prevede domani alla Costituente.

Alle ore 10 De Gasperi ha lasciato Palazzo Giustiniani, e con i giornalisti che lo interrogavano si è mostrato riservatissimo, dicendo che aveva gran fretta di raggiungere il Viminale, dove appunto per le 10 era convocato il Consiglio dei Ministri.

Al Viminale frattanto, alle 10,15, il Consiglio dei Ministri ha iniziato l'attuale seduta di lavori, che si protrarrà per qualche giorno.

All'inizio della seduta De Gasperi ha informato i colleghi di Gabinetto sugli sviluppi della crisi di Palazzo Giustiniani.

Per la Sicilia il Governo intenderebbe adottare altre più severe misure per stroncare definitivamente il banditismo politico.

Il ministro Scelba ha tracciato una sommaria relazione sui fatti di Sicilia; ha aggiunto che elementi nuovi sui risultati delle energiche misure disposte non ce ne sono ancora, ma ha espresso l'avviso che la situazione siciliana potrà essere controllata.

Il rapporto del capo della Polizia, dott. Ferrari, inviato nell'isola per attuare un piano «di bonifica del brigantaggio» è stato esposto dal ministro Scelba, il quale ha anche riferito sugli sviluppi dell'azione intrapresa.

Scelba ha poi informato il Consiglio che sono stati individuati alcuni favoreggiatori.

Per l'attuazione della mezz'ora di sciopero deliberata ieri dalla Confederazione generale del lavoro non sono state ritenute necessarie misure particolari di pubblica sicurezza, facendosi affidamento sul senso di responsabilità delle masse scioperanti.

Del resto, secondo quanto si apprende, la proposta dei socialisti di uno sciopero di due giorni è caduta immediatamente. Le maestranze, specialmente quelle del Nord, decise a manifestare tutta la loro solidarietà con i compagni caduti in Sicilia, non desiderano aggravare la situazione.

Per tanto non sono stati considerati opportuni neppure i comizi di piazza suggeriti da talune correnti.

L'on. Pastore, della democrazia cristiana, associandosi alla tesi della necessità di una ferma protesta, aveva fatto rilevare ieri sera i danni che deriverebbero alla produzione da una interruzione del lavoro e il pericolo di torbidi e complicazioni che potrebbero scaturire da manifestazioni di piazza.

Dalle notizie pervenute finora risulta che la mezz'ora di sospensione del lavoro si è attuata in tutta Italia nell'ordine.

De Gasperi ha poi illustrato l'importanza sociale e politica dell'accordo mezzadrile.

«E' su questa strada di collaborazione fra le classi — egli ha detto — che il Governo intende fondare il programma sociale e la rinascita nazionale».

Circa l'abolizione del prezzo politico del pane si ricorderà che il precedente Governo aveva riconosciuto che l'Erario non poteva sopportare l'onere che ne derivava, e aveva stabilito di adottare quello economico in due tempi e di corrispondere alle categorie più disagiate una indennità caro pane. Allo scadere del primo tempo l'aumento in misura di 12 lire al chilo venne attuato, ma al secondo tempo si era già in crisi.

Ora mentre il Governo deve decidere, si sviluppa una campagna tendente a dimostrare le difficoltà in cui versano i lavoratori e in particolare gli statali: e la verità gli argomenti non mancano.

Lo stesso primo presidente della Corte di Cassazione, Pagano, in una intervista, ha affermato che tutti gli impiegati hanno diritto di essere sollevati dalla loro angosciosa situazione. Egli che è il primo grado dell'amministrazione dello Stato quando andrà in pensione, e cioè fra pochi mesi, percepirà 23-24 mila lire al mese.

Quindi si capisce bene la lettera indirizzata a un giornale da un archivista di quale, padre di tre figli, deve tirare avanti con uno stipendio di 19 mila lire al mese.

Le difficoltà del Governo, si osserva, sono quindi assai gravi, in quanto deve conciliare le esigenze del bilancio con le indeprogabili necessità di talune categorie.

E' stata quindi nominata una commissione per esaminare i collocamenti a riposo dei funzionari dei primi gradi dell'amministrazione dello Stato. Ne fanno parte Einaudi, Grossi e Andreotti.

Successivamente il Consiglio ha iniziato l'esame dei numerosi provvedimenti che figurano all'ordine del giorno.

Per la ratifica del trattato di pace, il Governo chiederà che la Costituente esamini il progetto di legge con la procedura di urgenza, poichè a metà luglio sarà discussa la richiesta dell'Italia di essere accolta nell'ONU; e la ratifica il pregiudiziale a tale richiesta.

L'ammissione dell'Italia all'ONU dovrebbe avvenire entro il 15 luglio p. v. e la ratifica stessa potrebbe costituire un elemento positivo per facilitare tale decisione.

La seduta per la rielezione del Capo dello Stato avverrà domattina alle ore 11. Intanto, all'inizio della odierna seduta, sarà letto il messaggio di De Nicola.

Socialisti e comunisti sviluppano la loro campagna di opposizione al Governo e, prendendo occasione dalla situazione siciliana, chiedono una commissione di inchiesta parlamentare «che faccia piena luce sulla rete di omertà e di complicità che ha reso possibile il perpetuarsi di una situazione di terrore contro i lavoratori siciliani» e invocano «misure per scongiurare il pericolo di una guerra civile».

Vacanze al mare. Presto la barca a vela lavorà le anche e prenderà il largo, sullando sulle placide onde della Riviera la fanciulla

UN DOCUMENTO RIVELATORE

Lettera di Bottai a un editore americano

L'uomo che comandò le squadre d'azione trama per un impossibile ritorno -- "Nella Legione Straniera siamo in molti e Hitler e Mussolini hanno qui i loro amici„

L'editore M. T. Taylor aveva chiesto, per mezzo d'interposta persona, se il legionario Giuseppe Bottai era disposto a scrivere «a cuore» le sue memorie con particolare relazione agli avvenimenti e agli scandali fascisti. Il Bottai ha risposto con una lettera che, per certi suoi aspetti, è molto interessante e rivelatrice. Ne riportiamo i brani salienti per cortese concessione dell'editore.

New York, mercoledì sera.

«Gentile Amico,

«ho ricevuto la sua proposta e mi ritengo molto onorato, ma sono spiacente di dovarle dire che, almeno per ora, sono costretto a declinarla per il semplice motivo che il mio animo non è nelle condizioni necessarie per accingersi a tale lavoro.

«Ringrazi a mio nome gli amici di New York, che non hanno mai cessato di dimostrarmi le loro attenzioni. Spero di poter esprimere un giorno, tangibilmente, la mia riconoscenza.

«In questo momento la mia vita ha un solo scopo: quello di superare certe crisi finiche e spirituali che devono essere il bagaglio di ogni uomo battagliero e, mi perdoni l'immodestia, intelligente.

«Le sue domande e la sua curiosità sono plausibili. Ho avuto un lungo colloquio con l'amico che mi ha portato la sua lettera, al quale ho detto più dettagliatamente quanto qui le riferisco.

«Effettivamente il mio animo non si è chiuso alle attrattive del mondo, e le idee che mi hanno sempre animato non sono state [illegible] *le mosse da parte. Molti come me vivono una vita d'attesa e di purificazione.*

«Solo chi vive alla Legione può affermare come peccati e peccatori dell'umana vicenda appaiono lontani: nella solitudine e nella disciplina si vede chiaramente tutto il male e tutto il bene del passato, e ci si prepara ad affrontare l'avvenire con una nuova forma e con una nuova filosofia.

«Quello che posso dirle con orgoglio è questo: uomini e ideali fascisti maturano alla Legione e un giorno, purificati dalla sofferenza, ritorneranno alla luce del sole.

«I nomi? Non sono autorizzato a farli, ma molti e cari amici sono qui con me e portano il nome d'Italia nel cuore come una fiamma che dà loro forza di vivere e di attendere.

«Nessuno di noi ha desideri di vendetta. Possiamo vendicarci contro la Storia? No. Bisogna attendere, bisogna sapere attendere.

«Siamo in molti, ed anche molti tedeschi vivono vicini a noi. C'è fraternità fra di noi, nell'attesa che gli eventi si compiano. Abbiamo tracciato un programma dal quale, a priori, abbiamo eliminato ogni desiderio di sangue.

«Qui arrivano notizie confuse sulla situazione interna italiana. Ma sarebbe sciocco accelerare i tempi per un riordinamento secondo i nostri intendimenti. Non abbiamo desiderio di potere, vogliamo solo che l'Italia viva. Ora, siamo più che mai convinti che l'Italia, così com'è, muore ogni giorno un poco.

«Hitler e Mussolini hanno qui i loro amici memori. Ma credo inutile tentare di risuscitare dei fantasmi: ormai essi sono dei simboli di cui, per ora, non si deve abusare.

«Io vivo la mia vita di combattimento e di avventura.

«Grazie dell'assegno, ma non posso accettarlo. Qui tutto mi è sufficiente. Sono un soldato tra soldati. Ognuno ha un passato grande o piccolo, generoso o miserabile, ma ognuno è degno della Legione per quello che è, non per quello che è stato o che sarà.

«Ci siamo riuniti in associazione clandestina. Oh, più clandestina di così ma che di fatto: siamo, anche in questo, inguaribilmente romantici! Ricordiamo il passato e prepariamo l'avvenire.

«Sarò libero tra breve e verrò a trovarlo, stia certo. Ho amici dappertutto e buoni amici. Avremo tempo di rivedere uomini e fatti.

«Per ora, ringraziandola nuovamente, la saluto con molta cordialità.

Suo

Giuseppe Bottai

(Copyright «Fan News Ltd.»).

Giuseppe Bottai nella «Legione straniera»

PIU' FITTO IL MISTERO A MAÇON

Una nuova vittima nell'"ospedale della morte„

Anche il diciottesimo decesso è avvenuto per avvelenamento - 25 ore di interrogatorio della Demassy

Maçon, mercoledì sera.

La serie dei tragici decessi all'ospedale di Maçon, dove la polizia cerca affannosamente qualche traccia che possa far luce su uno dei più appassionanti misteri della cronaca nera di tutti i tempi, non sembra essere interrotta, in quanto un'altra giovane donna è morta negli ultimi giorni della scorsa settimana, dopo essere stata operata.

In questo modo il numero delle donne decedute in circostanze misteriose negli ultimi tre anni è salito a diciotto. E' stato notato che tutte le vittime erano state sottoposte ad operazioni chirurgiche addominali o ginecologiche; la lingua nacrita ha indotto i sanitari a credere ad una serie di avvelenamenti.

Il capo chirurgo dell'ospedale dott. Raymond Denys non ha dato l'annuncio della morte dell'ultima vittima che oggi, dopo aver chiamato segretamente altri tre sanitari ed i medici legali della polizia, i quali sono stati d'accordo nell'attribuire la causa del decesso ad un avvelenamento.

Un'atmosfera di terrore circonda intanto «l'ospedale della morte» mentre la polizia continua le sue indagini. Nel frattempo è terminato l'interrogatorio, durato ininterrottamente ventiquattro ore, della capo-infermiera dell'ospedale, Anne Marie Demassy, dalle cui risposte la polizia non ha potuto ricavare alcun elemento positivo. Negli ambienti vicini alla polizia si ritiene che le indagini possano essere a lungo, in quanto fino ad oggi il mistero del diciotto decessi è rimasto più impenetrabile che mai.

La capo-infermiera lascia i locali della polizia dopo l'estenuante interrogatorio durato ventiquattro ore.

Il mondo guarda a Parigi

Grande attesa per l'arrivo di Molotof - Bevin si prepara alla partenza dopo una conferenza avvenuta stamane a Downing Street - Grano russo all'Inghilterra

Parigi, mercoledì sera.

Dopo l'arrivo avvenuto ieri, a bordo di due apparecchi sovietici, di un discreto numero di funzionari russi, grande è in tutti gli ambienti l'attesa per Molotof.

Il ministro degli Esteri dell'U. R. S. S. giungerà domani in aereo, col grosso dei suoi collaboratori.

La stampa parigina dedica tuttavia largo spazio ai febbrili preparativi e continua a manifestare una certa cautela sui risultati della imminente conferenza a tre. Gli ostacoli non vengono minimizzati e si è concordi nel ritenere che il problema tedesco costituirà l'aspetto più delicato e più importante delle prossime discussioni.

Con grande rilievo sono riprodotte le informazioni che giungono da Mosca, secondo le quali la stampa sovietica ribadisce il concetto che la vera causa dell'interesse americano per i paesi europei è la preoccupazione di una crisi industriale degli Stati Uniti. Di qui la «politica del dollaro» con la quale — affermano sempre i giornali moscoviti — influenzando i paesi bisognosi di aiuto, l'America pensa di accaparrarsene i mercati.

Molta impressione ha destato l'annuncio che Stalin ha declinato l'invito di unirsi agli altri Grandi per ricordare alla radio l'anniversario della proclamazione della Carta delle Nazioni Unite. Alla cerimonia fissata per domani a New York la Russia sarà rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri, Gromyko.

La *Pravda* stamane nel suo articolo di fondo così si esprime: «Se gli ideatori del piano Marshall offriranno ai paesi europei condizioni analoghe a quelle fatte a Grecia e Turchia, l'insuccesso del programma proposto sarà la sola conclusione. Tali condizioni rappresenterebbero infatti un'interferenza negli affari interni dei paesi europei ed una violazione dei loro diritti di sovranità».

Più oltre il giornale dice: «Qualcuno afferma ora che non esiste un vero e proprio piano Marshall e che i paesi europei dovranno essi medesimi elaborare i piani per la loro ricostruzione, comunicando quale sia l'assistenza economica di cui hanno bisogno da parte degli Stati Uniti. Se le cose stanno veramente così la conferenza dei Ministri degli Esteri dovrà assumersi una ben grave responsabilità».

A Washington si respinge ribattendo che Truman col piano Marshall altro non intende che assicurare ai popoli un migliore tenore di vita, salvando dal caos della tragedia economica il vecchio continente disangunato dalle guerre, e assicurando al mondo un periodo di pace nell'interesse comune.

Negli ambienti responsabili ci si domanda se il nuovo ravvicinamento tra le potenze determinerà un fondamentale mutamento della politica condotta finora.

Il *New York Times* scrive che se la Russia ha aderito al convegno è perchè il Cremlino si è convinto che i paesi occidentali erano decisi, se necessario, a procedere per proprio conto.

Da Londra un comunicato del Foreign Office ha annunciato che, dopo le prime prese di contatto di ieri, William Clayton si è incontrato alle 5,30 di stamane col ministro degli Esteri Bevin e con altri membri del Governo laburista nel gabinetto di Attlee, al n. 10 di Downing Street.

L'incontro ha avuto per argomento la ricostruzione europea.

La partenza di Bevin per Parigi è prevista per il pomeriggio di domani, giovedì, o al più tardi nella prima ora del giorno successivo.

Non priva di interesse è la presenza a Mosca di Harold Wilson.

Il Wilson, segretario di Stato per il commercio d'oltremare, che si trova da alcuni giorni a Mosca, ha dichiarato ieri, durante una conferenza stampa, di essere stato autorizzato a fare importanti concessioni finanziarie alla Russia in cambio di «cospicue e immediate» spedizioni di grano verso l'Inghilterra. Il Wilson ha detto che le conversazioni da lui avute coi dirigenti sovietici sono state soddisfacenti ed ha aggiunto di sperare che l'accordo possa essere ben presto raggiunto. La Gran Bretagna desidera acquistare dalla Russia non solamente grano, ma anche orzo ed altri cereali.

Ramadier in difficoltà

Anche settantamila minatori in sciopero da stamane -- Spettacolosa marcia su Lens, capitale delle miniere -- Si parla di crisi ministeriale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Il problema economico e finanziario francese è, prima di tutto, un problema di produzione e quindi di mano d'opera e di carbone. Ciò nonostante gli operai continuano ad abbandonare il lavoro causando notevole danno all'economia nazionale. I grandi magazzini, le banche e i seicentomila operai delle fabbriche Citroen, sono sempre in sciopero.

I giornali pubblicano fotografie dei locali occupati, dove le coppie ballano allegramente. Particolarmente grave è lo sciopero dei minatori nella Francia settentrionale.

Settantamila di essi hanno cessato il lavoro e si oppongono a che i prigionieri tedeschi siano inviati nei posti al loro posto. I dirigenti dei sindacati, riunitisi ieri sera, hanno chiesto un miglioramento del vettovagliamento. Essi chiedono soprattutto una maggiore razione di pane e di carne.

E' stata decisa per oggi una spettacolosa marcia su Lens, capitale delle miniere, per fare pressione sulle competenti autorità. Questa dimostrazione è senza precedenti negli annali operai.

Gli scioperanti sono sostenuti a fondo dalla Confederazione generale del lavoro la quale ha nuovamente proclamato la propria opposizione ai provvedimenti finanziari adottati dal Parlamento ed ha deciso di riunire per il 9 luglio una commissione amministrativa straordinaria per sottoporle un «programma d'azione governativa» da essa elaborato. La Confederazione del lavoro chiede inoltre che il governo discuta con essa entro il mese di luglio il problema dei salari e dei prezzi e la politica economica da seguire.

Il governo appare tuttavia irriducibilmente opposto all'intervento attivo della Confederazione del lavoro nella direzione del Paese, giudicando che ciò oltrepassi le prerogative sindacali.

La politica economica del governo sarà discussa oggi all'assemblea nazionale. Il signor Gazier, in nome del gruppo socialista chiederà al governo di definire una politica coerente dei prezzi e del vettovagliamento.

Bisogna, secondo i socialisti, che il governo agisca efficacemente sui prezzi e soprattutto su quelli agricoli.

La carne costa in Francia il doppio che all'estero.

Voci strane correvano ieri sera nei corridoi della Camera. L'ala sinistra del partito socialista, non sarebbe affatto scontenta se, in occasione del dibattito odierno, scoppiasse una crisi ministeriale. Ma Ramadier non intende abdicare dopo il successo riportato nel voto del progetto finanziario e ha chiesto ieri ai due gruppi parlamentari di rinnovargli la fiducia. Ciò che essi hanno fatto.

Un Consiglio dei ministri si riunirà alle ore 15 di oggi per mettere a punto la posizione del governo e decidere se Ramadier dovrà chiedere all'assemblea che gli rinnovi la fiducia.

L. Mannucci

Minaccia di sciopero nei cantieri navali americani

New York, mercoledì sera.

In seguito al fallimento delle trattative fra i sindacati dei lavoratori e la Bethlem Steel Corporation, 40 mila operai di nove cantieri navali della costa atlantica si metteranno in lo sciopero domani a mezzogiorno. Questo sciopero sembra dover essere il preannuncio di una ben più vasta agitazione. Infatti il 30 giugno scade il contratto di lavoro degli operai di tutti i cantieri degli Stati Uniti. Se gli altri datori di lavoro si comporteranno come la direzione della Bethlem, il 1° luglio 150 mila lavoratori di tutti i cantieri americani saranno in sciopero.

Frattanto, l'amministrazione delle miniere controllate dal governo comunica che ieri 132 mila minatori di 703 miniere sotto controllo governativo non si sono presentati al lavoro. La cessazione del lavoro in un terzo delle miniere di carbone degli Stati Uniti ha causato nella sola giornata di ieri la perdita di 710 mila tonnellate di carbone.

"Maciste„ è morto

La serena fine, a 69 anni, nella villetta a Nervi Come fu scoperto, fra gli scaricatori del porto, il buon gigante di "Cabiria„ e di tanti altri films

Genova, mercoledì sera.

E' morto improvvisamente ieri, nella sua villetta di S. Ilario, a 69 anni, «Maciste».

Alla figura di Maciste è legato tutto un periodo della cinematografia italiana. Erano i tempi d'oro di Torino, capitale del cinema, di Pittaluga organizzatore, di Piero Fosco regista e di D'Annunzio soggettista.

Per *Cabiria*, già pronta in cantiere, occorreva un gigante, il buon gigante Maciste. Ed una commissione venne a Genova, andò in porto ad osservare gli scaricatori e scovò l'ottimo Bartolomeo Pagano, vera tempra di gigante. Dopo molti tentativi, si riuscì a convincerlo ad abbandonare il lavoro e a recarsi a «girare» negli studi di Torino.

A Genova, il buon Pagano cambiò nome: divenne per tutti «Maciste» e i film con il gigante protagonista vennero sfornati in serie. Chi ha varcato la quarantina li ricorda perfettamente: film alla buona, generosi, cordialoni. Fra i film più riusciti ricordiamo: «Maciste alpino», «Maciste sulle nostre Alpi» con i cecchini».

Pian piano, poi, il buon Pagano si ritirò nell'ombra. Fece una breve apparizione teatrale, poi ridivenne un tranquillo abitante di S. Ilario, felice nella sua villetta costruita con i guadagni di «Cabiria».

Molti ormai lo avevano dimenticato. Soltanto i ragazzetti di Nervi, al veder passare l'alta figura che gli anni non erano riusciti a piegare, si dicevano l'un l'altro ancora: «Quello è Maciste». Ora il buon gigante non è più. E con lui scompare e passa nell'oblio un periodo d'oro della nostra cinematografia.

«Il fuoco! Il fuoco!»

Scene di terrore in un cinema romano per un improvviso incendio

Roma, mercoledì sera.

Un incendio che per vero miracolo non ha causato vittime umane si è sviluppato al cinema Salerno. Per motivi imprecisati prendeva fuoco la pellicola che si stava proiettando. Il fuoco divampava subito violento, comunicandosi alle altre pellicole depositate lì accanto, che cominciavano a scoppiare: la cabina si incendiava e le fiamme ed il fumo, che fuliginosamente si propagavano alla sala, suscitavano scene di terrore e di disperazione fra il pubblico.

Donne e bambini venivano travolti dalla furia della folla e solo l'esiguo numero degli spettatori evitava più gravi sciagure. I vigili riuscivano a circoscrivere le fiamme. I danni ammontano ad oltre un milione.

Tragico rogo umano in un Ministero belga

Centinaia di impiegati prigionieri delle fiamme - Sedici vittime fra cui 13 carbonizzati - Decine di feriti

Bruxelles, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato ieri nei locali del Ministero dell'Educazione, situato in un edificio di cinque piani che è andato completamente distrutto.

Le fiamme, sviluppatesi in un magazzino di pellicole sistemato nelle cantine, hanno in breve raggiunto i piani superiori serrando in una tragica trappola gran parte dei cinquecento impiegati del Ministero.

Tragiche scene si sono svolte fra le persone che cercavano una via di scampo. Molte si sono buttate dalle finestre nella via sottostante riportando ferite più o meno gravi. Altre sono state raggiunte dalle fiamme e letteralmente carbonizzate.

L'incendio, infatti, si è propagato fulmineamente a causa della gran quantità di documenti accatastati negli scaffali degli uffici. I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti ma la loro opera non è stata efficace a causa della scarsità dell'acqua.

Tredici persone sono così perite tra le fiamme fra cui sette donne non ancora identificate. Inoltre 25 persone ferite più o meno gravemente hanno avuto bisogno di essere ricoverate all'ospedale mentre 15, che avevano riportato solo leggere scottature, hanno potuto raggiungere il proprio domicilio dopo le prime medicazioni.

All'ultima ora si apprende che tre dei feriti gravi ricoverati nell'ospedale sono deceduti, di modo che nel tragico bilancio dell'incendio si devono registrare sedici morti.

La distruzione degli archivi è fonte di serie preoccupazioni per tutti gli insegnanti del Belgio i quali non solo non sanno ancora se potranno riscuotere i loro stipendi alla fine del mese, poichè i fogli paga erano compilati al Ministero, ma temono che nella distruzione degli archivi siano andati perduti i loro documenti personali attestanti meriti ed anzianità.

DRAMMATICO FUORI SCENA

Elsa De Giorgi si sveglia con il letto in fiamme

Roma, mercoledì sera.

La nota attrice cinematografica Elsa De Giorgi è viva per miracolo e può davvero dire di averla scampata bella.

Verso le 3 di stanotte, la bionda signora ha avuto la terrificante emozione di svegliarsi mentre il suo letto era completamente avvolto dalle fiamme: una vera e propria fornace, essendo il letto di quelli a nicchia nel muro e contornato da ampi tendaggi di seta. La De Giorgi, superato un attimo di incertezza, si lanciava verso l'esterno, precipitandosi, così dicinta com'era, nell'alloggio vicino, dove abita il dott. Giuseppe Basile con la moglie.

I due giovani sposi accorrevano subito in aiuto. Mentre il dott. Basile, con notevole presenza di spirito, riusciva a sedare in parte le fiamme, tentando di soffocarle con alcune coperte e alla fine gettandosi addirittura sul fuoco con un materasso, Elsa De Giorgi telefonava ai vigili, i quali giungevano poco dopo sul posto e completavano l'opera iniziata dal coraggioso vicino. L'incendio era stato provocato da un corto circuito alle due piccole lampade ai lati del letto.

La nuora di Wagner al tribunale di Bayreuth

Bayreuth mercoledì sera.

Winifred Wagner, nuora del grande compositore tedesco, è comparsa oggi davanti al tribunale di denazificazione di Bayreuth. Essa era iscritta al partito nazista dal 1926 ed aveva utilizzato la musica di Riccardo Wagner a fini politici, a vantaggio cioè della propaganda nazista. La donna è passibile della pena massima di dieci anni d'internamento civile ed, eventualmente, della confisca di tutti i beni.

Prossimo il processo al liberatore di Mussolini

Francoforte, marc. sera.

L'agenzia di notizie *Dena* annuncia che Otto Skorzeni, comandante dei guastatori e liberatore di Mussolini, sarà processato da un tribunale militare americano a Dachau il 29 luglio prossimo.

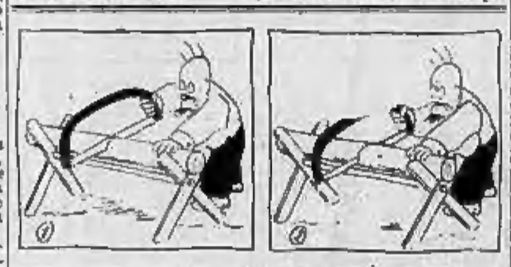
Insieme ad altri nove ex-ufficiali tedeschi Skorzeni dovrà rispondere delle accuse di avere ucciso prigionieri di guerra americani, di aver indossato in combattimento divise americane e di essersi appropriato di pacchi della Croce Rossa inviati ai prigionieri.

Arriva domani Eva Peron

Roma, mercoledì sera.

Al Ministero degli Esteri si dichiara che la Presidentessa d'Argentina, Eva Peron, giungerà a Roma domani, anzichè stasera come era stato annunciato.

L'attrice Elsa De Giorgi



Avventure di Adamson: *L'opera è compiuta*

CRONACA CITTADINA

La città dei ragazzi ha eletto il suo sindaco

E' sorta in regione Barca, dispone di un suo villaggio e di due "case di lavoro,,

Ieri sera, a Torino, proprio la vigilia della festa del protettore della città, è stato eletto un altro sindaco.

No, non si tratta di un antagonista di Negarville, e la cerimonia non si è svolta al palazzo municipale; si è tenuta invece in una casetta bassa, dall'aria un po' triste delle vecchie abitazioni, in via Ormea 119. Ed il neo-sindaco era un ragazzetto robusto, di diciott'anni, con due occhi buoni, quasi a far perdonare l'aria spavalda. Tutt'intorno una trentina di bimbi: la prima popolazione della « Città dei ragazzi ».

Ci siamo invitati da soli alla festa: un gesto dalla voce mite, con un sorriso di tranquilla energia, ci ha accolti sulla soglia.

— Vengano, vengano a trovarci: i miei piccoli amici amano gli ospiti.

La fabbrica di zoccoli

Nella rapida visita, il giovane sacerdote ci ha raccontato la storia di questa organizzazione. Storia mirabile, narrata con semplicità.

Si è incominciato sei mesi fa, in una delle zone più bisognose di Torino, in quel ricovero pubblico di via Mouterillo, centro di raccolta di umili miserie.

— Tra tanti poveri, i più poveri sono i bimbi — ha proseguito il nostro cicerone. — Come fa a crescere sana, materialmente e moralmente, la gioventù in simile clima? Esempi indiferi, senza mamma, senza papà, soli a battagliare la vita. Ne abbiamo radunati cinque o sei, in un primo tempo, e, sotto una tettoia del Regio Parco, abbiamo impiantato un esame « una fabbrica di zoccoli ».

E i « gorba » si sono abituati a lavorare di lena. Tutta la settimana, per assicurarsi il mangiare, per riuscire a far posto ad altri amici. Il sabato a Porta Palazzo, a vendere la merce; e poi a casa, agli attrezzi.

I ragazzi restarono però nell'ambiente di prima ed il buon padre mise gli occhi su una casetta di via Ormea, sede di un asilo notturno. I poveri, quando possono, si aiutano tra di loro; ed i « padroni di casa » si sono stretti in un'ala dell'edificio, per far posto ai piccoli fratelli, fortunati d'avere una guida.

L'abbiamo visitata con gioia questa casa di bontà. E lo stesso stupore che accompagna il pellegrino al « Cottolengo » ci è stato compagno per tutto il tempo. Laboratori, camerate, cucina... Tutto va avanti, nella famiglia di trentasette persone. Come?

« Perchè si vuol dimenticare la Provvidenza? Ogni tanto ci arrivano aiuti, ora piccoli, ora grandi. Con i piccoli paghiamo i debiti, con i grandi facciamo i progressi.

Si costruiscono mobili

L'ultima tappa è stato il laboratorio di falegnameria. Vede, cravamo arrivati in un grande stanzone, suddiviso da tende tirate da impalcature di legno — vede? Un buon vecchietto ha insegnato il mestiere ai « bocia » e di qui escono giocattoli, oggetti vari, persino qualche mobile, che vendiamo subito per tirare avanti.

Qui invece, in un altro scompartimento c'è la calzoleria, qui il dormitorio dei grandi, qui quello dei piccoli. Tutto ordinato, pulito, semplice ». Pare logico che ogni cosa sia così come in pratica la è.

— E i suoi amici — chiediamo — tendano ad emanciparsi?

— E' il mio solo cruccio: potrei ospitarne qui cinquanta e devo limitarmi a trenta. Mancano materassi, lettini, coperte. Ma chissà, domani...

— Lavorano volentieri?

Ci risponde il vice-sindaco, Mario Di Benedetto di Guinea, consacrato tale dalle elezioni... popolari.

— Perchè non dovremmo farlo? Guadagnare la pagnotta ci piace...

Quattro assistenti-maestri per i più piccoli ed una cuoca completano la famiglia. Quest'ultima è la « fata » della casa: era una donnetta di sessant'anni, anch'essa ospite, senza speranze, del rifugio di via Monciviello. Si è accorta d'un tratto che, al mondo, c'è ancora serenità: e lavora, lindo da e pulita massaia, per i suoi nuovi nipoti.

Qualche bel giorno su un tavolo di fortuna: sono doni di mons. Carroll Abbing della missione di stato americana. Ci si divertono intorno i più piccoli, vestiti in tuta blue.

Uno di loro la porta strappata sul fondo schiena.

— Come hai fatto marmocchio?

Un gesto di diplomatica evasione è la risposta.

— Vieni: con due punti si aggiusta tutto.

E a tutto si aggiusta così ».

Sulla soglia della Casa del piccolo miracolo, salutando il sacerdote si vien alla mente di chiedergli il nome.

— Come si chiama, padre?

Un sorriso impacciato gli appare sul volto. — Vuol farmi un piacere? Ebbene, mi chiami « il prete della Città dei ragazzi »! g. b.

Sfuggito al padre, lu ritrovato dalla Polizia

Il "pazzo delle macerie,, è figlio di un industriale

Il « pazzo » delle macerie è stato identificato.

Com'era facilmente immaginabile e come avevamo congetturato, il ragazzo che si aggira fra le rovine delle case sinistrate ad ornarle, molto umilmente di ciuffi d'erba che egli talvolta porta anche di lontano, è un povero esaltato, per non qualificarlo con quella parola più triste che purtroppo il popolo gli ha già accollato.

Alquanto menomato anche fisicamente, dimostra una età non superiore ai quattordici anni, mentre in realtà ne ha compiuti diciassette. Dopo la nostra segnalazione la Questura si era occupata del pietoso ed aveva riconosciuto lo strano ragazzo nel figlio di un ricco industriale.

L'altro giorno, verso sera, infatti, il brigadiere Paletto, che da tempo si appostava nello stabile di via Beaucheron ang. via Manzoni, riusciva finalmente a scorgere il poveretto che si inoltrava furtivo fra le rovine, tenendo qualcosa nascosto sotto la giacca. Era vestito di[illegible]lla, ma in modo curato e decoroso. Avanzava a balzelloni. Si fermò dietro un pilastro semidiroccato e credendo di esser solo si inginocchiò sul pietrame con accorata devozione. Dopo qualche istante aprì la giacchetta e ne trasse un grosso involto: un mazzo di erbe secche.

All'irruzione del brigadiere il ragazzo non dimostrò sorpresa: si alzò, ma non volle rispondere a una sola domanda. Taciturno e con lo sguardo rivolto al suolo, seguì il funzionario che lo condusse nel suo ufficio. Accertato di che si trattasse il brigadiere avvisava poi il padre del poveretto. L'industriale si recava allora con una automobile a ritirare il figlio e narrava al brigadiere la sciagura da cui la sua famiglia è colpita proprio nell'essere che le è più caro, appunto perchè infelice.

Purtroppo non è il solo caso del genere: i bombardamenti sottoposero a ben dura prova anche i nervi dei più resistenti che ne uscirono mentalmente illesi, mentre i più deboli soggiacquero alla durissima esperienza di quella lontana notte che costituirono per davvero un duro cataclisma psichico. Anche un giovane operaio di quello stesso rione in borgo San Donato è stato vittima della stessa sciagura, e ancora oggi, dopo tanti anni, come se un riverbero di quegli incendi gli avvampasse improvvisamente nella memoria allucinata, interrompe il lavoro e, smemorato del presente, rivive esclusivamente quella drammatica giornata, in preda a terrori fugaci, ma sconcertati e di cui i compagni di lavoro lo confortano assistendolo fino a crisi esaurita.

Per ragioni di delicatezza non facciamo il nome nè del ragazzo e neppure dell'operaio.

Manipolatore di bombe vittima di una esplosione

Una violentissima deflagrazione si faceva udire stamane, verso le nove in zona Regio Parco. Subito dopo un denso fumo si sprigionava dalla cascina di via Cantalupo 20.

Sul posto giungevano subito [illegible] della P. S. Barriera di Milano e Carabinieri della stazione di Borgo Vera, che rinvenivano sparsi sul pavimento della catapecchia il contadino Pietro Orsino, di 45 anni.

Il poveretto veniva immediatamente trasportato da un'autoambulanza municipale al San Giovanni, ove quei sanitari lo ricoveravano per frattura della gamba sinistra e varie ferite in [illegible] corpo e alla faccia. Dalle prime indagini esperite dai Carabinieri sembra che la disgrazia sia avvenuta mentre il Orsino tentava di recuperare il materiale di tutti i residuati bellici [illegible] della materia.

Ucciso in una lite il prof. Averardi?

Apprendiamo da Roma che nel corso delle indagini sulla morte del prof. Averardi, si è accertato che l'assassino non sarebbe il noto « Marcellino ». Le ricerche si sono spostate su tale Giuseppe Mazzuccia che avrà in un primo tempo devoluto la vittima di ingenti valori. Il bidone alloggiava su un barcone sotto un ponte. Il prof. Averardi sarebbe salito a cercarlo. Ne sarebbe derivata una lite, in seguito alla quale il professore già colpito, cadeva in acqua.

Non suicidio, dice la Questura

Il Bessone è epilettico

Il direttore l'ufficio politico della questura ha interrogato stamane per circa diverse ore uno degli arrestati di giovedì scorso.

Mario Bessone che, fermato, è stato colto da violenti crampi allo stomaco, provocati, pare, da sostanze ingerite a scopo suicida, è piantonato dagli agenti dell'ospedale.

In Questura fino a questo momento si crede che il Bessone non abbia precedenti di sulicidiarsi. Egli sarebbe sofferente di cuore e soggetto ad attacchi di epilessia. Il collasso subito l'altro ieri sarebbe stato causato da liquido contenuto in alcune fialette, che aveva acquistato con regolare ricetta medica, quale rimedio al suo male. La quantità è eccessiva rispetto a una sola volta, sarebbe ritenuta il sicuro mezzo a lui di vita.

Si costruiscono mobili

L'ultima tappa è stato il laboratorio di falegnameria. Vede, cravamo arrivati in un grande stanzone, suddiviso da tende tirate da impalcature di legno — vede? Un buon vecchietto ha insegnato il mestiere ai « bocia » e di qui escono giocattoli, oggetti vari, persino qualche mobile, che vendiamo subito per tirare avanti.

Qui invece, in un altro scompartimento c'è la calzoleria, qui il dormitorio dei grandi, qui quello dei piccoli. Tutto ordinato, pulito, semplice ».

Pare logico che ogni cosa sia così come in pratica la è.

— E i suoi amici — chiediamo — tendano ad emanciparsi?

— E' il mio solo cruccio: potrei ospitarne qui cinquanta e devo limitarmi a trenta. Mancano materassi, lettini, coperte. Ma chissà, domani...

— Lavorano volentieri?

Ci risponde il vice-sindaco, Mario Di Benedetto di Guinea, consacrato tale dalle elezioni... popolari.

— Perchè non dovremmo farlo? Guadagnare la pagnotta ci piace...

Quattro assistenti-maestri per i più piccoli ed una cuoca completano la famiglia. Quest'ultima è la « fata » della casa: era una donnetta di sessant'anni, anch'essa ospite, senza speranze, del rifugio di via Monciviello. Si è accorta d'un tratto che, al mondo, c'è ancora serenità: e lavora, lindo da e pulita massaia, per i suoi nuovi nipoti.

Qualche bel giorno su un tavolo di fortuna: sono doni di mons. Carroll Abbing della missione di stato americana. Ci si divertono intorno i più piccoli, vestiti in tuta blue.

Uno di loro la porta strappata sul fondo schiena.

— Come hai fatto marmocchio?

Un gesto di diplomatica evasione è la risposta.

— Vieni: con due punti si aggiusta tutto.

E a tutto si aggiusta così ».

Sulla soglia della Casa del piccolo miracolo, salutando il sacerdote si vien alla mente di chiedergli il nome.

— Come si chiama, padre?

Un sorriso impacciato gli appare sul volto. — Vuol farmi un piacere? Ebbene, mi chiami « il prete della Città dei ragazzi »! g. b.

Il Bessone è epilettico

Il direttore l'ufficio politico della questura ha interrogato stamane per circa diverse ore uno degli arrestati di giovedì scorso.

Mario Bessone che, fermato, è stato colto da violenti crampi allo stomaco, provocati, pare, da sostanze ingerite a scopo suicida, è piantonato dagli agenti dell'ospedale.

In Questura fino a questo momento si crede che il Bessone non abbia precedenti di sulicidiarsi. Egli sarebbe sofferente di cuore e soggetto ad attacchi di epilessia. Il collasso subito l'altro ieri sarebbe stato causato da liquido contenuto in alcune fialette, che aveva acquistato con regolare ricetta medica, quale rimedio al suo male. La quantità è eccessiva rispetto a una sola volta, sarebbe ritenuta il sicuro mezzo a lui di vita.

Non suicidio, dice la Questura

Il Bessone è epilettico

Il direttore l'ufficio politico della questura ha interrogato stamane per circa diverse ore uno degli arrestati di giovedì scorso.

Mario Bessone che, fermato, è stato colto da violenti crampi allo stomaco, provocati, pare, da sostanze ingerite a scopo suicida, è piantonato dagli agenti dell'ospedale.

In Questura fino a questo momento si crede che il Bessone non abbia precedenti di sulicidiarsi. Egli sarebbe sofferente di cuore e soggetto ad attacchi di epilessia. Il collasso subito l'altro ieri sarebbe stato causato da liquido contenuto in alcune fialette, che aveva acquistato con regolare ricetta medica, quale rimedio al suo male. La quantità è eccessiva rispetto a una sola volta, sarebbe ritenuta il sicuro mezzo a lui di vita.

Uccisa in una lite il prof. Averardi?

Apprendiamo da Roma che nel corso delle indagini sulla morte del prof. Averardi, si è accertato che l'assassino non sarebbe il noto « Marcellino ». Le ricerche si sono spostate su tale Giuseppe Mazzuccia che avrà in un primo tempo derubato la vittima di ingenti valori. Il bidone alloggiava su un barcone sotto un ponte. Il prof. Averardi sarebbe salito a cercarlo. Ne sarebbe derivata una lite, in seguito alla quale il professore già colpito, cadeva in acqua.

Uccisa in una lite il prof. Averardi?

Apprendiamo da Roma che nel corso delle indagini sulla morte del prof. Averardi, si è accertato che l'assassino non sarebbe il noto « Marcellino ». Le ricerche si sono spostate su tale Giuseppe Mazzuccia che avrà in un primo tempo derubato la vittima di ingenti valori. Il bidone alloggiava su un barcone sotto un ponte. Il prof. Averardi sarebbe salito a cercarlo. Ne sarebbe derivata una lite, in seguito alla quale il professore già colpito, cadeva in acqua.

Il Bessone è epilettico

Il direttore l'ufficio politico della questura ha interrogato stamane per circa diverse ore uno degli arrestati di giovedì scorso.

Mario Bessone che, fermato, è stato colto da violenti crampi allo stomaco, provocati, pare, da sostanze ingerite a scopo suicida, è piantonato dagli agenti dell'ospedale.

In Questura fino a questo momento si crede che il Bessone non abbia precedenti di sulicidiarsi. Egli sarebbe sofferente di cuore e soggetto ad attacchi di epilessia. Il collasso subito l'altro ieri sarebbe stato causato da liquido contenuto in alcune fialette, che aveva acquistato con regolare ricetta medica, quale rimedio al suo male. La quantità è eccessiva rispetto a una sola volta, sarebbe ritenuta il sicuro mezzo a lui di vita.

Non suicidio, dice la Questura

Il Bessone è epilettico

Il direttore l'ufficio politico della questura ha interrogato stamane per circa diverse ore uno degli arrestati di giovedì scorso.

Mario Bessone che, fermato, è stato colto da violenti crampi allo stomaco, provocati, pare, da sostanze ingerite a scopo suicida, è piantonato dagli agenti dell'ospedale.

In Questura fino a questo momento si crede che il Bessone non abbia precedenti di sulicidiarsi. Egli sarebbe sofferente di cuore e soggetto ad attacchi di epilessia. Il collasso subito l'altro ieri sarebbe stato causato da liquido contenuto in alcune fialette, che aveva acquistato con regolare ricetta medica, quale rimedio al suo male. La quantità è eccessiva rispetto a una sola volta, sarebbe ritenuta il sicuro mezzo a lui di vita.

Dalle 10,30 alle 11

Sospeso il lavoro per i fatti di Sicilia

A Milano concluso l'accordo per gli autotrasportatori

Come ha disposto la C.G.I.L. stamane dalle 10,30 alle 11, in segno di protesta per i gravi fatti verificatisi in Sicilia, è stato sospeso il lavoro in ogni ordine di attività ad eccezione delle ferrovie e dei servizi pubblici strettamente indispensabili alla vita cittadina.

All'ora stabilita, indicata in molti stabilimenti con un breve fischio delle sirene, le macchine, interrompendo il lavoro si sono raccolte presso gli organi della C. I. per formulare ordini del giorno di protesta per la proditoria aggressione.

Contemporaneamente, dappertutto, negozi ed esercizi pubblici hanno abbassato per mezz'ora le saracinesche. Anche negli uffici e nelle aziende

* *

Al terzo giorno dello sciopero degli autotrasportatori, continua da parte di questi il blocco vigilante agli accessi della città. Alla Camera del Lavoro siede in permanenza il « Comitato di sciopero », che controlla i vari sbarramenti alla periferia e rilascia i dovuti lasciapassare ad i tassorini agli autotrasportatori facenti parte delle squadre di controllo.

Praticamente, da domenica sera a mezzogiorno fino ad ora, nulla è più uscito dalla città o è entrato senza passare al vaglio degli scioperanti e degli agenti della « Celere » che controllano a loro volta le squadre di controllo.

Rendendosi conto di questo stato di cose, la parte padronale ha finalmente risolto la trattative con i dipendenti per una pronta soluzione della vertenza, che minaccia gravemente la larga parte dell'economia non solo piemontese.

Per questo motivo, il signor Pescarzoli, dirigente l'organizzazione padronale, il dott. Guzzi, dell'Unione Industriale, ed il signor Stim, segretario regionale della Federazione dipendenti autotrasporti, sono stati convocati a Milano.

All'ultima ora si apprende da Milano che le parti hanno raggiunto l'accordo.

BORSA

Mercato debole. Dopo qualche ripresa di incertezza, la quota si fissa ieri definitivamente, senza per altro che il volume delle vendite giustifichi tale ribassamento. Al Buttero si segnalano i milioni, in un'atmosfera di ristrettissimi scambi. Fermi i titoli di Stato. Il dopo borsa vede per certe voci una leggera ripresa. Diritti Credito 1200; diritti Meridionali 260; diritti Sade 225; diritti Isotta 310.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9300; marengo 6175-6250; sterlina turista 9150; dollaro 700; franco svizzero 161-165; franco francese 980.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3315; New York 810; Svizzera 915.

Titoli	26	25	Titoli	26	25
Rend 3%	71,75	72 —	Savig.	4360	4350
Rend 3½	78,25	78,60	Metrol.	3000	2700
» i. a.	78,50	78,75	Fiat	2375	2320
Rend 5½	71,25	72,05	Mont.	2850	2750
» i. a.	71,80	72,10	Pirelli	2150	2050
Rend 9%	91 —	92 —	Ilva	1425	1150
» i. a.	91,25	91,50	Ansaldo	1090	980 —
Rend 3%	91 —	91,75	Ansonia	21 200	19 100
» i. a.	91 —	91,75	Cir	5800	5775
Rend 3½	89,20	91,75	Saffa	1490	1300
» i. a.	89,90	92,25	Aeff	2300	2000
Ben. 49	96,30	96,50	Rum.	495 —	425 —
» 50-1	95,10	95,50	Mont.p.	4300	3950
» 50-II	95,15	95,50	Mont.	2170	1950
» 51	95,20	95,65	Elettr.	2175	1850
Id. 4%	90 —	90,25	Meta.	1110	1000
Ben. 48	98,75	98,85	Cart.It.	7100	6800
» 50 5	94,80	95 —	Borgo	5600	5300
Prest.	315 —	305 —	Perlin.	3800	2500
Ini 4½	435 —	455 —	Terot.	1700	1550
Cr 4½	485 —	495 —	N.A.I.	12 000	11 000
Irred 5%	970 —	990 —	Stella	36 000	35 000
Int. 4½	1200	1170	Valdar	4200	4200
Tor. 4½	378 —	400 —	Mar. R.	3800	3650
Mob. 3%	33 —	33,50	Ris.	1455	1450
» 3% 37	320	325	Saffa	40 —	40 —
S. Paol.	479 —	481 —	Ferrar	670 —	670 —
» 3,5%	425 —	423 —	Siem.	1900	1900
» 5	493 —	493 —	Weri.	8000	8500
Mipl.	475 —	475 —	Pirem	3320	3130
» 4	485 —	485 —	Gabet.	1700	1700
Meta 3%	492 —	497 —	Frigi	1200	1200
A. Gen.	30 000	27 000	Safta	2200	2000
Mediob.	12 400	11 000	Lic. Bar.	2200	2200
Gen. Ass.	27 000	27 000	Talco	12 600	12 500
Ter. M.	410 —	350 —	Borgos	9050	8500
Risiga	98 50	90 50	Cotoni	10 200	9000
Gip	1805	1660	Visco	2500	2060
Turat	1870	1770	Lanzo	5400	4500
F. C. T.	1870	1700	Amiat	4400	4025
Unes	1700	1500	Aeq. P.	4800	4500
Stet	7500	7360	Fiorio	1350	1300
Sip	1805	1660	Beni S.	6400	6000
Mont.	3100	3000	Unes	5000	4500
Fiat	2280	2240	Rhon.	12 900	12 900
Isotta	1160	1020	—	—	—

Ancora annunzi di capitale. L'Unione gruppo I.R.I. sta procedendo a calo azionario a favore della Terni, che — dal 26 giugno al 10 luglio prossimo — procederà all'assegnazione di una azione gratuita (previo versamento di L. 50 per rimborso spese) contro due azioni vecchie ed all'offerta in opzione di due azioni a pagamento di novantacinque lire per ogni azione vecchia, dal 27 corr. al 17 luglio avrà luogo l'aumento di capitale della Manifattura Pacchetti di Milano.

Fra le prossime assemblee ricordiamo le seguenti: Ordinarie: Fiochetti (8 luglio); Mira-Lanza (28 corrente); Breda (5 luglio); Bassani & Vurst (30 corr.); Straordinarie (ordinarie): Petroli d'Italia, Milano (28 corr.); Assicurazioni Generali, Roma (25 corr.); Toli, Firenze (30 corr.); Sel, Voltarro (28 corr.).

MILANO, 25. — Assicurazioni generali 25.900; Fibre Tessili 3300; Snia Viscosa 19.900; Finsider 2030; Bonaccatini 1200; Azoto 1030; Isotta 1010; Fiat 2635; Sebloto 3100; Edison 3410; Sip 1810; Terni 1700; Unes 1715; Romana Zuccheri 1900; Anic 2035; Safta 2030; Italgas 90; Rumianca 613; Burgo 5450; Pirelli Italiana 4250; Pirelli e C. 4850.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TUGI	DEI	GLI	CON
LA	AL	TRUI	TI
PAR	TRI	FET	AL
LA	DI	CO	CHE
DEI	PAR	TI	LUI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Diderot.

Spiegazione del giuoco precedente: 1. UTEnza 2. MACCHIe; 3. ANdante, 4. BISOgna; 5. IGNOrar; 6. DAFFare; 7. INSETTO; 8. COMEta; 9. GRANDEZza; 10. SOLEsta. (I VECCHI AN BISOGNO D'AFFETTO COME DEL SOLE).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,30: Quintetto Cetra di Milano - 18: Orchestra Mantovani - 18,30: Musica per voi, signora - 19: « Arcobaleni alla Fiera », Rivista di Nino Quercioli - 19,30: Notizie dalla Francia - 19,40: Orchestra della « Voce del Padrone » - 20: Giornale - 20,20: Complesso Estudiantina - 20,45: Autori al pianoforte: Marcello Gigante - 21: Orchestra Cetra - 21,30: « Bellezza, mio dolce cruccio » - 22,10: La frontiera della poesia - 22,25: Quartetto d'archi di Radio Torino, Beethoven: « Quartetto n. 11 in fa minore » op. 95: a) Allegro con brio, b) Allegretto ma non troppo, c) Allegro assai vivace ma serioso, d) Larghetto espressivo, e) Allegretto agitato. Esecutori: Paolo Olarone, primo violino; Renato Valesio, secondo violino; Carlo Pinat, viola; Emilio Bavosio, violoncello.

RETE ROSSA — Ore 11,30: « Capitan Matamoros » - 17,15: Concerto della fanfara Marina - 18,15: Lezione di francese - 18,30: Le voce di Elio Sigmund - 18,45: « Patatrak Marconi a spasso, assi Radiolino » Gli studi archeologici dell'antico Stadio di Roma » - 19: Il vostro amico - 19,30: Notizie sul Giro di Francia - 19,40: Intermezzo musicale - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,25: Canzoni regionali - 20,45: Il Decameron di Giovanni Boccaccio - 21: Concerto sinfonico diretto da F. Belfiore. Musiche di Mascagni - 22,25: « Musiche varie ».

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE C. COSSO' e C.

Via Po 6, piano I - Telefono 40-516

Oggi mercoledì alle ore 10 inaugurazione dell'Esposizione che precede la Vendita all'Asta dei capolavori pittorici dei grandi Maestri dell'800 italiano.

Schiera compatta di valorosi, onesti artisti assenti alla loro grandezza non per stramberie di pubblicità, ma per positivismo. Il scrupolosità incontestabili e se stessi che riscuotono ogni di ben meritato premio.

VITTORIO CAVALLERI vissuto in quella modestia che gli era connaturata, ed in quella solitudine ai cui richiamo tanta serenità e studio, schivo ad inutili onori, è presente con ben 20 opere inedite al pubblico perchè passate dallo studio a raccolta privata e vendute ora direttamente alla Galleria. 22 opere, ripetiamo, la cui ultimissima vi è segno tutta un'epoca giustamente ed una rivelazione agli studiosi ed ammiratori che lasciano scorsi. L'acerba di quest'anima pura, semplice ed artisticamente che ella si mondo intero tutto il suo grande amore, la sublime poesia e la virtù di queste sue opere.

LORENZO DELLEANI con sette superbi dipinti di cui uno « Venezia » in un giorno di festa » riportante in trasparenza « tavola del 1400 di Domenico del Comandiere, l'ARLO SOLIMI con un grande ammiratore e Passaggio » già in una grande collezione italiana, TAVERNIER con quattro insuperabili opere, GIGANTI con un'opera superiore a tutte quelle presentate e in diverse vendite, PITTARA con un bellissimo « Ritratto all'ovale » Calder e Marra, Reycend, Marius Oliveri « parisienne napoletano di lavoro, Demetrio, Biagi con sei opere fra le quali « Deposizione » inedita a Torino ma esposta alla Biennale Veneziana del 1942, e quel gioiello di « Nuda », Gioni con due pastelli dipinti, Romolo Bergerat, Bertio, Bartolomeo Giulio [illegible] un suo dipinto « Ritorno », CARENA Osvaldo di cui si ammirerà entrando a lungo il bel Fattino « Alla terrazza » ed in un sorprendente polittichino dipinto di Venanzio Zolla « La messa di mezzanotte a Courmayeur ». Chiude la serie dei piemontesi l'importante arte di Giacomo Grosso presente con sei opere ed Ipanni alle quali si attenderà ammirato, dominato, ed affascinato il pubblico per la presentazione della inedita « Nuda velata » prodigio e potenza pittorica, che solo il Grande Maestro poteva comporre. Un'altra grandissima opera riprodotta a pagina 349 del Comandiere completa con « Figura di popolana », « Pantera di Signora », « Alla terrazza » e « Venezia », la sala appositamente allestita ad onorare la memoria di quest'artista sommo. Emilio Rissone con « Popolana », Filippo Palizzi con quell'inestimabile valore pittorico del « Prince » Amedeo alla battaglia di Custoza », Milesi con due stupende opere, Casilaro Giuseppe, Bazzaro, Vincenzo Irolli un due opere di potenza grande datate 1886. Discendo, Luigi Bisi « Sosta al cavallo » (quale gioiello), Vertunni con un delizioso delicato « Passaggio », Stefano Ruzzi con « Ritorno » (quale intensa bellezza), Morelli, Ciolenson « Ruttieri » che « giusta ragione il suo delicato; il suo Castello del Chiusa, e Pannery con « Sosta di Cavalleria » esposto quasi esclusivamente, per desiderio molti al pubblico, che farà ressa innanzi a questa incomparabile opera di superba ed indescrivibile bellezza merzo di potersi ammirare con comodità. Fabio Fabbiano con « Bacchino ai polli », ecc. ecc., completano la raccolta.

Due grandi sorprese attendono i visitatori, due dipinti di bellezza somma di due grandi ottocentisti italiani giunti in ritardo e non più noti: celebrare crismano questo assieme che la Direzione della Galleria dopo lunghi pazienti studi e scrupolose selezioni presenta al pubblico e disperde colla vendita all'asta che avrà inizio a partire da lunedì sera 30 giugno alle ore 21 precise. Esposizione da oggi mercoledì, a tutta domenica 29 dalle ore 10-12, 14-19,30. Come al solito tutti i dipinti vengono venduti colle abituali garanzie.

ANTICHITA' GAVICO

Consulente Tribunale di Torino v. Maria Vittoria n. 8 - Tel. 43-685.

Comunica che sta allestendo nei propri locali una importante esposizione di antichità ed oggetti d'arte, comprendenti: Mobili, Dipinti, Porcellane, Avori, Cineserie, Tappeti, Arazzi, Lampadari, Pendoli, Orologi, Pizzi, Monili, Monete, ecc., con vendita a trattativa privata. Chi desiderasse apprezzare di queste eccezionale circostanza può sottoporre alla Direzione oggetti antichi da esporre per essere venduti ai migliori prezzi. L'ufficio è di amatori d'arte e assicurata.

IL FARO DELLA MODA

Via Garibaldi-39 Telef. 51-474 gia ben conosciuto a Torino per l'ottima qualità e la convenienza delle sue confezioni maschili, annuncia una novità interessante.

L'importante assortimento di abiti confezionati per uomo, giacche e pantaloni, eleganti novità estive, è posto in vendita a prezzi che non temono concorrenza.

Non lasciatevi sfuggire questa occasione prevalentesi!

Servizio di pelo d'ordine per la confezione su misura.

Ricordate: Faro della Moda, unica sede: via Garibaldi 39. Non ha succursali.

CALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 227 bis - Tel. (9-33).

Stasera alle ore 21,30 da Torino la d'Asta della seconda parte dell'arredamento di un'antica Casa patrizia.

Andranno dispersi a tinera oggetti dei[illegible]800 e antichi, argenterie, un gruppo di eccezionali cappelli persiani vari servizi di porcellana, ecc.

Si prega di prenotare i posti a sedere.

Dirigerà la vendita il sig. Donatello Calani, perito d'arte di Firenze.

SPETTACOLI

CINEMA

Non sono una spia, di R. Stevenson

Interno di collegio inglese, il cui direttore è presentato come l'eversore d'una vecchia e mal posta prassi educativa e l'introduttore di una nuova e migliore. Il suo metodo s'appunta infatti contro le bugie, convinto di necessità, l'allievo a subito acciaccio del collegio, e se fa segno il sonare a morto della campana tirata dal bidello. Per il resto non si vede che questo apostolo d'una nuova pedagogia faccia alcunchè; egli lascia saltuariamente bollire i suoi piccoli antidati nel loro brodo di vivezze e crudità; il puzzo delle carni roseate al fuoco i colpi delle battiture, i gemiti dei soviets, non lo disturbano, rientrano nei suoi disegni formativi del carattere. Quando pulisce, lo fa con un fagello, fiammeggiantemente, pensando i colpi. Dal suo calmo ed isolarsca, cotta alle burle più atroci, fa un suo codice di onore che prepara la più terribile sorte ai rei, veri o presunti, di ribellione. E fino s'impernia appunto sulle disavventure d'un ragazzo sospettato a torto d'aver fatto la spia, ed è condotto abilmente, per scenette rapide, aguzze e feroci. Ottima la sequenza delle burle tattili dei piccolini agli anziani, rifiniti con particolare precisione. Ma il limite apparentemente buono falso, cosa falsa è la tesi contenutiva che il film si propone di svolgere: solo la crudeltà dei ragazzi è la sua nota sincera. Impeccabile l'interpretazione di J. Hutchinson, di Freddie Bartolomew e dell'Hardwicke.

l. p.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI, 21, Carlo Dapporto e Vera Nori in L'amore in vacanza.

ROMANO: ore 21: Gaullo e Adriana Gabrielli « Arie Magiche ».

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra della litografia, dalle 9 alla 12 e dalle 14-19. Ingresso libero.

GALLERIA DICALA, v. Roma 227 bis, Tel. 42-636, Stasera dalle 21.30 alle 24, 8ª incanto d'arte del patrimonio artistico Casa patrizia.

ARC-EN-CIEL Dancing nel parco e nelle taverniette (Parvelo e Dora). Attrazioni. Ristorante T. 695-322

JAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Sister. noti. Pullman p. dal Bill.

CIARDINO DANZE MODA e Dopolavoro Attrazioni. Orchestra Gimelli-Allegretti ed i suoi solisti.

GRAN BAITA Fenoglio, Terrazza Chalet Valentino 31-3 Danze attr.

CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canero.

« LUEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Noia T. 44-756, 21 Orch Zeno.

PALM BEACH CLUB ore 24 Attrazioni-Danze (Terrazza Rotonda Moda).

S. GIORGIO Valentino, Ristorante, ore 21. Orch. Valdemar. T. 662.133

JUTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Baloseo Canta A. Cortese.

UMANIA DANZE (c. IV Novembre n. 110): ore 21: Orchestra Riva.

ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60, Orch. Cuminato, ore 21.

LA BERENELLA: 21 Orch. Moreno, Cantano L. Aurora, G. Beccaria.

CHALET (Vall) 21 Orch. G. Mojetta

ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21

MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24

TROCADERO (S. Donato 82) ore 21

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « L'oro del demonio » Simone Simon, Edward Arnold

ARTORI: « Non sono una spia », F. Bartolomew, J. Hutchinson.

CORSO: « Duello mortale », Joan Bennett, Walter Pidgeon.

VITTORIA: « La ragazza dagli occhi » G. Tierney, G. Montgomery. Ult. gg.

AUGUSTUS: « La buona terra », Paul Muni, Louise Rainer. Ultimo gg. 25.

DORIA: « Comando segreto » Pat O' Brien, Chester Morris.

IDEAL: Ap. 14: « L'angelo nero » con Dan Duryea e Nina Varela con Harry Almino ore 18 e 21. il locale più fresco di Torino.

NAZIONALE: « Il trionfo di Tarzan » J. Weissmuller. F. Gifford.

TORINO: « Il castello di Dragonwyck » Gene Tierney, W. Huston

STATUTO: La palude della morte

PRINCIPE: « L'erede di Mirriglia » Jean Marais e Simone Renant. Locale frequentissimo.

HOLLYWOOD: « Turbine d'amore. Marlene Dietrich, Jean Gabin.

ALFI: « Rancoroh il mascino ».

ASTI: « Donna Diana ».

S. NUOVA: « Spade al vento ».

V. VENETO: Un pornato un angelo

RADIUM: « Tenerezza », Varietà.

OLIMPIA « Amanti in fuga » Bechi

LUX «Stormy Weather» Lena Horne, Bill Robinson in ediz. italiana

IMPERIALE: Uomini sulla via. V.

ITALIANO: La valle del destino.

FREJUS: Nuove orizzonte. Riviera

Messaggera dell'Argentina

E' fra noi la "prima scamiciata,,

Eva Peron esce dal teatro Colon di Buenos Aires.

ROMA, giugno.

Il viaggio che Eva Duarte De Peron sta compiendo in queste settimane in Europa ha indubbiamente uno scopo ed un significato politico. L'Argentina, questo grande paese sterminato popolato e lavoratissimo ricco e benedetto dal cielo con i doni copiosi di una terra fertile e produttiva ha isolato nel vecchio continente la bionda, giovane, bella ed affascinante moglie del suo presidente per una missione tipicamente femminile. Missione di conquista dei cuori ed indubbiamente l'Argentina non poteva trovare ambasciatrice più adatta allo scopo che si era prefissa.

Il primo paese europeo visitato da Eva Peron è stato la Spagna. Franco, cui la visita della presidentessa argentina ha indubbiamente giovato, conseguendole la grande decorazione dell'ordine di Isabella, nel suo discorso ha voluto inviare un ringraziamento al presidente Peron perchè aveva mandato in Spagna "il cuore della Argentina". La definizione è pittoresca e nello spirito della cavalleria spagnola. Indubbiamente però ha un fondamento di verità. Chi è dunque questa giovane donna che sta diventando una delle più popolari figure femminili non soltanto del suo paese e che in un certo qual modo sembra voglia emulare la stessa popolarità di Eleonora Roosevelt?

Eva Duarte de Peron abbiamo detto essere il suo nome ufficiale; così si presenta alla vecchia aristocrazia spagnola del suo paese che per altro vanta defezioni; per il popolo però, ove esse contano falangi di antichi fedeli, per tutta la gente umile e redenta, la bionda presidentessa è chiamata semplicemente Evita col diminutivo del femminilissimo nome della prima donna, affettuosamente pronunziato, sembra darle il crisma ufficiale della rappresentanza di tutta la femminilità argentina.

Dei primi anni della vita di Eva Peron si conosce poco. Certo esce dal popolo ed ha sempre lavorato in mestieri a volte umili e faticosi. Vi è chi dice e probabilmente anche voci malevole, che la giovinezza abbia fatto la lavandaia o la venditrice di pane. Di certo si sa invece che è stata attrice di radioattrici alla radio. Nei comizi che il presidente Peron tiene quasi ogni settimana nelle principali città argentine ogni volta, dopo la voce calda e vigorosa del marito, si sente sempre echeggiare quella melodiosa di Evita. Si conobbero durante una manifestazione del partito Peronista, detto anche il partito degli scamiciati. In quel giorno non furono visti separati insieme. Poi Evita divenne la segretaria di Peron; poi ancora sua moglie, giungendo così al rango di prima signora dell'Argentina. Certamente la sua carriera è soltanto agli inizi. Quella di Peron è un'altra sorgente ed Evita ha associato la sua stella a quella del marito. Si può prevedere che la traiettoria che compiranno sarà lunga e non quella di una meteora che presto appare e presto scompare. Il cambiamento radicale della politica americana nei confronti dell'Argentina — cambiamento culminato con la dimissione dell'ambasciatore statunitense a Buenos Aires Messersmith — lascia prevedere un lungo periodo di vita politica al dittatore argentino.

Le ambizioni di Evita sono evidenti. Essa ha condotto una clamorosa campagna prima per il voto alle donne, poi per l'eleggibilità delle donne. E' chiaro che mira ad essere eletta alla Camera o al Senato, che vuole un riconoscimento ufficiale della alta considerazione che si è procacciata nel cuore del popolo.

Eva Peron è indubbiamente convinta di più che la segretaria del presidente. Dopo il matrimonio ha continuato ad occuparsi del suo lavoro ed ha ampliato la sfera della sua azione. Ha un posto ufficioso, se non ufficiale, nella vita politica tanto che la stampa peronista non esita a parlare dell'attività della "nostra coppia presidenziale" e definisce Evita anche come "la donna della speranza" o la "prima scamiciata" con un termine insomma che indubbiamente vuole essere di omaggio.

Il carattere della rivoluzione peronista è inoltre proprio in questa definizione di "rivoluzione scamiciata" Buenos Aires per molti aspetti era una città formalista dominata, durante il regime reazionario che seguì alla rivoluzione del 1930, da un gruppo di aristocratici retrogradi. Un solo fatto dà il clima di quell'epoca. Malgrado i quaranta gradi di calore nell'estate, nelle vie del centro di Buenos Aires era proibito togliersi la giacca. In questo ambiente irrompe la rivoluzione degli scamiciati e il presidente Peron, prima della lettura della dichiarazione dei diritti dei lavoratori, atto fondamentale della nuova Argentina, ha voluto, con gesto ampio e solenne quasi teatrale, togliersi la giacca; così come erano tutti i lavoratori e le autorità presenti.

La vita intima della "Casa Rosada", la dimora presidenziale, è armoniosa ed attivissima. Alle sei e mezza del mattino il presidente esce di casa e si reca al lavoro. Anche questa è un'innovazione importante in un paese dalle abitudini spagnolesche per cui la vita pubblica non inizia prima delle dieci, dieci e mezzo del mattino. Evita lo segue e va al suo ministero, un ministero non ufficiale, ma per certi aspetti più importante del ministero degli interni. Riceve ogni giorno decine di delegazioni sindacali. Con la sua autorevolezza nomina o attira funzionari, si elegge arbitro e conciliatrice nelle controversie fra datori di lavoro e lavoratori, si costituisce a volte al rappresentanti sindacali; a tutta la sua attività pone il marchio di un temperamento generoso.

Per aver lavorato lei stessa ben conosce il linguaggio, le necessità, le aspirazioni dei lavoratori e gli stessi funzionari, che pur deplorano la sua ingerenza negli affari pubblici, riconoscono che essa dà un apporto positivo alla vita politica argentina.

A giorni alterni lascia il suo ufficio per recarsi nei quartieri operai per visitare le fabbriche, le case stesse dei lavoratori una buona qualche bicchiere di vino alla salute di colui che essa chiama affettuosamente il "nuestro viejo coronel Peron". Ogni giorno insomma riceve dagli applausi e dalle espressioni di affetto popolare una nuova carica di energia che le consente di ricominciare il domani più intensamente il lavoro. Certo essa promette molto ai lavoratori e molto mantiene. "Durante la notte — è una sua frase — protetta dalla tranquillità della mia casa racconterò al nostro capo i motivi delle vostre rivendicazioni". I lavoratori sanno che non potrebbero trovare una patrocinatrice più autorizzata e instancabile.

al. vi.

Orchestra di fisarmoniche per sole donne.

Troppi inglesi con le giacche consunte

Ma i nuovi ricchi gavazzano e spendono senza ritegno - Chi più soffre è la piccola borghesia - Di 410 mila persone con redditi fra le 1000 e le 2000 sterline, nel '45 ne rimanevano 41.000

LONDRA, giugno.

Iersera un americano con cui pranzavamo in un ristorante del West End impedì al nostro cameriere inglese d'ordinare una bottiglia di vino «perchè bere una bottiglia così cara in quest'Inghilterra in miseria gli sarebbe parsa una grave sconvenienza».

Non c'è nulla di peggio che raccontare al mondo le proprie miserie: finiscono per ritenervi ridotto a mendicare. Non per niente la settimana scorsa il diffusissimo settimanale *Look* di Nuova York pubblicava un articolo del suo corrispondente londinese con questo titolo: «*L'Inghilterra muore - Vai per noi la pena di salvarla?*». Sette pagine di testo e fotografie, per dire che dappertutto il corrispondente «vedeva sull'Inghilterra i segni della morte lenta». L'articolo concludeva raccomandando agli americani di dare dei dollari agli inglesi perchè «l'Inghilterra è ancora la miglior alleata che gli Stati Uniti possano trovare»; ma l'articolo faceva ugualmente restare a bocca aperta, e ciò che stupisce ancor più è che gli inglesi ormai non se l'abbiano neanche più a male.

Soltanto Bevin che si sforza di tener su il prestigio del suo paese davanti al mondo, ha detto che se c'è qualcuno che si sia messo in mente che l'Inghilterra è a terra, farà bene a levarselo subito di testa.

Ma sono molti, anche troppi, gli inglesi che vi additano le strade senz'illuminazione, i ristoranti senza pane, le case senza una mano di pittura, la gente senz'energia e quasi senza volontà; e puntando l'indice contro le botteghe notturne dove i nuovi ricchi gavazzano e spendacchiano senza ritegno, molti, anche troppi inglesi si stirano con la mano i ravvolti lisi della giacca consunta, e vi dicono con malinconia: «Per noi la guerra non è ancora finita...».

Noi vuol dire i borghesi. Vi è in realtà chi dice che il quadro che Londra presenta a chi viene da fuori sia soprattutto il quadro della punizione inflitta dal laburismo alla borghesia. La borghesia inglese era la spina dorsale dell'Inghilterra. Una nazione di bottegai: sicuro, ma di bottegai che mandavano avanti il paese. Oggi la borghesia inglese è avviata al cimitero.

Vi parlerò con cifre alla mano. Nel 1938 c'erano 100 mila persone con redditi tassabili per sopraprofitti; ma dopo aver dedotto l'imposta, 75.000 persone avevano ancora un reddito netto superiore a 2000 sterline. Nel 1945, di 132.000 persone con redditi tassabili per sopraprofitti, soltanto 35.000 ancora rimangono con un reddito di 2000 sterline, e questo duemila sterline valgono molto meno, in capacità d'acquisto, delle 2000 del '38. Di 410.000 persone con redditi fra le 1000 e le 2000 sterline, nel 1945 soltanto 41.000 restavano con mille o più sterline dopo dedotta l'imposta: nel 1938 su 190.000 ne restavano 125.000.

Dal 1938 al '45 il numero dei redditi netti di mille o più sterline cadde da 230.000 a 173.000. Perfino la categoria fra le 500 e le 1000 sterline — categoria impiegati — aumentò soltanto da 450.000 a 652.000. *Solo la categoria dei redditi fra le 250 e le 500 sterline — quella delle classi operaie — salì da 1.850.000 persone a 5.225.000.*

Ogni piccolissima riduzione d'imposta concessa dalla fine della guerra si è risolta, nel suo funzionamento, in un nuovo aggravio per la borghesia: quando nell'ottobre 1945, tre mesi dopo le elezioni, il Cancelliere Dalton volle dare subito un contentino, ridusse l'imposta basica ma aumentò i sopraprofitti. Pur derivandone un vantaggio fiscale trascurabile era ovvio l'intento di mostrare che l'aumento dei sopraprofitti era una punizione di classe.

Il denaro è ancora, come dicono i banchieri, a buon mercato; ma la sua capacità d'acquisto è scesa, in confronto dell'anteguerra, di quasi 6 volte; e chi più ne soffre è la categoria delle persone con piccoli redditi fissi, cioè la media borghesia, la classe di coloro i quali hanno veduto il valore capitale dei loro investimenti dimezzato dalla svalutazione dei titoli ferroviari imposta dal Governo per la nazionalizzazione dei trasporti pubblici. E per molti, quegli investimenti erano dei sudati risparmi, non mano secernenti dei risparmi raccolti dallo Stato alle Casse di Risparmio Postali.

Basta, per convincersi della nuova povertà, visitare i grandi magazzini, i ristoranti, i teatri: la gente che ancora un anno fa sembrava piena di quattrini, oggi vi dice che non ha più soldi da spendere in cose voluttuarie perchè non può più far fronte ai prezzi correnti. Gli indici ufficiali dei generi di prima necessità sono, in tutti i paesi, illusori; la realtà è che in Inghilterra quest'anno non meno di 30 generi alimentari sono aumentati. E non salite a grandi sbalzi le imposte sul locativo facendo aumentare le pigioni; e gli affitti delle case e degli appartamenti non controllati (cioè superiori a 100 sterline) continuano a salire vertiginosamente; e chi paga lo scotto è sempre la borghesia.

In nessun paese la borghesia ha il coraggio di ribellarsi: dire borghese è come dire pavido. Ma la borghesia inglese è stata per secoli nutrimento di libertà di indipendenza; fu essa la custode gelosa dei poteri del Parlamento, e fu essa, in particolar modo la piccola borghesia, che nel '45 mandò al potere i laburisti. Fra la massa elettorale conservatrice e la massa elettorale laburista, comparabile a due grandi compartimenti-stagno nello scafo della nave politica inglese, sta un vasto compartimento fluttuante, che è quello della media e piccola borghesia; col sistema insuperabile del collegio uninominale, basta che questa massa fluida si sposti verso l'una o l'altra parte per capovolgere la piramide. E i laburisti socialisti lo sanno, e per questo stanno ricominciando a lisciare il pelo al gatto borghese. Ma il gattone inglese è imbronciato. Intanto con delle cifre i laburisti garantiscono i grandi canonicati a 5000 e 10.000 sterline di stipendio, e con ancor più grande delizia le loro mogli li lasciano creare Baroni per entrare nella Camera dei Lordi.

C. M. Franzero

Ricchezza e povertà su quattro ruote. Nell'isola dei plutocrati aumenta ogni giorno il numero dei diseredati. Le strade londinesi sono ugualmente attraversate dalla berlina dorata carica degli sgangherati carrozzoni di derelitti che vanno ad accamparsi alla periferia della metropoli

I reattivi della verità

I nazisti non conoscevano che la tortura. E l'hanno inflitta largamente all'umanità - Quello che accade in America: clamore e scandalo per il "terzo grado,,

I.

Anche questa dura esperienza doveva toccare all'umanità durante gli anni della guerra! L'idea, che l'accusato sia obbligato a dire la verità, sia tenuto a confessare (e per ottenere la confessione era stata accolta la tortura, sostituita solo all'inizio del secolo scorso da severe punizioni per colui che rifiutava di rispondere o che mentiva) aveva finito per essere confinata fra gli assurdi, aveva finito col cadere il posto ad una concezione più illuminata, che faceva indirizzare la ricerca della verità nel campo delle prove esterne e degli indizi oggettivi. Ma le varie *gestapo* che hanno afflitto l'umanità nel procedere o l'estenderai del conflitto, hanno rispolverato la vecchia teoria della confessione intesa come la regina delle prove, hanno riesumato il sistema afflittivo delle sanzioni corporali, hanno fatto rivivere la tortura. Chi ha avuto la disavventura di cadere nelle mani degli aguzzini di una delle tante *gestapo*, ma a quali estremi giungessero le macchinazioni poliziesche per estorcere una confessione, per strappare una ammissione. Migliaia di persone recano nelle carni i segni delle violenze subite, delle brutalità inaudite usate su di loro.

Questa sua volontà non può essere contrata o compressa dall'impiego di alcuno dei metodi coercitivi invalsi nella pratica poliziesca. Per noi questo principio trova solo oggi una consacrazione nella costituzione in via di elaborazione, ma altrove è largo radicato ed antico. Ebbene, proprio in America, dove, dall'arresto alle fasi varie e successive dell'istruttoria, tutto deve procedere nelle dovute forme (*due process of law*), gli attentati alla libertà individuale attraverso le prescrizioni e gli abusi della polizia sono cose di antica data, che tutti recriminano e che nessuno riesce ad ovviare.

Supplizi d'oltre oceano

Il *passage à tabac*, come è caratteristicamente indicato in Francia il ricorso alla violenza allorchè si vuole ottenere da un arrestato l'ammissione o la confessione d'una colpa, ha il suo correlativo in America nell'interrogatorio di terzo grado: *of the third degree*. Non già che in America esista una gradualità o una differenziazione nell'interrogatorio dell'accusato, con una fase più severa riservata al soggetto recalcitrante. L'interrogatorio è uno solo ed è regolato da una unica norma. Sotto la denominazione convensionale ma oscura di terzo grado viene designato, con intento dispregiativo, l'insieme dei mezzi illeciti e violenti impiegati dalla polizia per la raccolta delle prove contro l'indiziato di un reato. Ma non c'è mistero, taglio, intorno alle varietà infinita di questi mezzi. Il dott. Thurstone, dopo averli tutti individuati, li ha scrupolosamente elencati, raggruppandoli per classe o categoria, componendoli in una scala che ha l'andamento di una parabola e il schiera in nitida progressione dai più innocui ai più riprovevoli. Il *Report on lawlessness*, frutto di una recente e non obliata indagine condotta in proposito da uno stuolo di sociologi e di giuristi, li ha tutti bollati, condannandoli senza riserve. Ma quale successo è toccato a questa condanna, quale pratico risultato è conseguito all'anatema dei sociologi e dei giuristi?

A giudicare dalle polemiche tuttora in corso, la polizia non rinuncia a... procedere per la sua strada. Ed è una strada che è costellata, per il detenuto, delle accidentalità più penose ed imprevedibili. Se il cieco del terzo grado è costituito dalle *sweat box*, una piccola ed oscura cella riscaldata a temperature insostenibili e dove il detenuto finisce 99 volte su cento per capitolare, arriva, a prescindere dai mezzi minori e più innocui, quali gli spiccioli inganni volti a far sperare in un trattamento più vantaggioso ove si dia un rapido scioglimento all'indagine, tutta una gamma di mezzi intesi a ridurre alla sevizia l'accusato più restio e caparbio. E questi mezzi vanno dalla *water cure*, che consiste nel far cordare l'imputato supino e nel fargli colare a picco dell'acqua nelle narici, ai cosiddetti bagni di luce, ottenuti ponendo l'accusato di fronte ad una lampada di voltaggio appropriato, per finire ancora in un supplizio pauroso ed atroce: l'immissione in una cella occupata da un negro sifilitico.

Il "maresciallo Condrò,,

Ora, in tutto questo, quello che è maggiormente suscettibile di colpire la nostra curiosità ed il nostro interesse, non è già il fatto in se stesso dell'impiego di questi mezzi moderni di tortura: è il fatto che attorno ad essi si discuta largamente e pubblicamente, al da farne sprigionare lo scandalo. Da noi invece intorno a simili vicende solitamente si tace. I vecchi cronisti torinesi sanno della trovata del maresciallo Condrò e la tramandano nelle conversazioni coi colleghi più giovani di loro. Ma quanti sanno a Torino del maresciallo Condrò, di fronte ai cui nome ha finito col piegarsi una generazione di inquisiti? Condrò era un personaggio immaginario nella nostra Questura. Allorchè un arrestato si mantenevo ostinatamente nella negativa o affacciava una difesa capziosa e sospetta, il funzionario che lo interrogava finiva col disfarsene paternamente: «Portalo dal maresciallo Condrò» diceva all'agente. E nel suo gesto, nel tono della sua voce, c'era come un assenso a quello che l'arrestato era andato supponendo, c'era uno svagato tratto di amabilità che sembrava far preludere alla liberazione. Ma l'illusione per l'arrestato era di breve durata: il maresciallo Condrò era qualcosa di analogo a quello che l'in America è il terzo grado. E quello che non aveva ottenuto il funzionario non mancava di sovente raggiunto dal fantomatico maresciallo.

Questa, comunque, è vicenda remota, ormai abolita dal tempo. E quello che interessa, invece, è l'orientamento attuale, i metodi in atto. Ora, sotto questo riguardo, non ci si può non riportare alla lunga, macchinosa ed estenuante catena di interrogatori inflitti ai protagonisti di talune recenti vicende. Per quanto tempo fu protratto l'interrogatorio di Caterina Fort?

In America il primato è stato registrato in una cittadina del New Jersey: nove giorni di interrogatorio quasi ininterrotti, l'ultima fase protratta per 25 ore senza soluzione di continuo. E tutti l'hanno giudicato uno scandalo. Per Caterina Fort non ci si è discostati molto da questo primato.

Francesco Argenta

Un passo di danza e un sorriso: sette stelle entrano in scena

Una curiosa causa

Rapinatori e rapinati dinanzi ai giudici

Alessandria, mercoledì sera.

Il primo processo della nuova sessione della Corte d'Assise di Alessandria, che si inaugura stamane, riguarda una grave rapina a mano armata, reato previsto e punito dalla nuova legge 5 agosto 1946 con la pena di morte.

La notte del 30 gennaio scorso i fratelli Anselmo e Domenico Magnè, rispettivamente di 22 e 25 anni, e tale Giuseppe Dallara di 23 anni, fermavano armata mano al traghetto sul Po presso Isola S. Antonio, un autocarro recentemente acquistato a borsa nera condotto dall'autista Luciano Mazzarisi di 23 anni, dal commesso Achille Moroni di 27 anni e dal mediatore Natale Moro di 30 anni che erano costretti a scaricare la merce e a lasciarla ai rapinatori.

I carabinieri d'Isola Sant'Antonio arrestavano e denunciavano i tre per l'autore per illecito commercio quindi, in base al ritrovamento di un mitra su cui era inciso il nome di «Filimina», noto mezzobusto del Dallara, acciuffavano questi e i suoi due complici. Ora tutti quanti assieme a due barcaioli complici del Dallara stesso, sono dinanzi ai giudici.

LA FAME DEI RICCHI

Alcune sere fa, in occasione di un pranzo in casa di persone amiche, ho conosciuto un giovanotto sulla trentina, alto magro elegante, la cui espressione altera sembra messa in ridicolo da un gran naso collocato stranamente un po' di traverso sul viso pallido. Si chiama l'avvocato Giancarlo M., è figlio del vecchio onorevole M., famoso penalista e uomo politico. Ci siamo stretta la mano mormorando le solite parole complimentose, e più tardi, vicini di tavola, Giancarlo M. deve essere rimasto colpito dall'insistenza con cui io lo guardavo di sottecchi. Deve aver pensato che io sono un impertinente e forse lo ha agitato per tutto il tempo del pranzo, insieme con lo sdegno, l'amarezza che gli deriva dallo sbaglio grossolano commessogli da madre natura sul suo volto. Sento di dovergli una spiegazione che non ho nessuno fornirgli subito. Devo dire anzitutto all'avvocato Giancarlo M., che non guardavo affatto il suo naso, bensì il suo modo — del resto correttissimo — di mangiare. Sembrai il suo naso era servito soltanto a riportarmi alla prima immagine che conservo precisa di lui, dell'avv. Giancarlo M., il quale ignora che l'ho conosciuto molto tempo fa, ragazzo ricco ma affamato. Per questo osservavo il suo modo di mangiare.

Una ventina di anni or sono, l'onorevole M. decise di ampliare il proprio ulivino sulla Via Nomentana aggiungendovi un'ala che avrebbe dato all'appartamento quella decorosa vastità richiesta dalla nuova fortuna della famiglia. Mio padre assunse l'appalto del piccolo lavoro e io, giovinetto, lo seguii. I lavori durarono alcuni mesi, tra la primavera e l'estate, e la famiglia dell'Onorevole li seguiva con molta curiosità e non una sorta di trepidazione. La famiglia: cioè la moglie, la suocera, un vecchio zio e il piccolo Giancarlo M., allora di dieci anni. Appena poteva sfuggire alla sorveglianza dei suoi, il bambino correva in giardino a guardare i muratori, seguendone tutti i movimenti con grande interesse. Ben presto, a cagione del suo naso, le chiammo tra noi Pinocchietto, ma senza cattiveria, e stando ci tra i piedi molte ore del giorno, ci divertivamo a fargli domande un po' crudeli alle quali spesso Giancarlo sfuggiva allontanandosi in silenzio. Sul mezzogiorno di una giornata di aprile già calda, il «signorino» capitò mentre gli operai mangiavano il loro pasto seduti attorno alla falsa scogliera di una vasca. Essi aggredivano con grandi morsi famelici le pagnotte e gli affettini ripieni di verdura o di pollo; forbonchi in bocca col dorso della mano ingrommata di calcina, si attaccavano a turno al fiasco dell'acqua fresca. Anch'io mangiavo con non minore appetito il mio pane e frittata. Giancarlo fingeva di giocare con un mucchio di piastrelle da pavimento, ma in realtà seguiva con occhio avidissimo le spelluzzicature di ognuno di noi che mangiavamo. Tanto evidentemente quello spettacolo gli metteva addosso uno smisurato desiderio, che alla fine qualcuno di noi se ne accorse. A poco a poco tutti fummo impacciati dalla voglia, per noi nascosta, che il bambino mostrava di avere per il nostro cibo. Finalmente Giancarlo inghiottì faticosamente l'ultimo boccone e corse verso l'interno della casa. Rosina rimase con noi e ci domandò severamente: «Che cosa avete dato al bambino?».

Per tutta risposta Gino ripetè: «Sto ragazzino ha una fame».

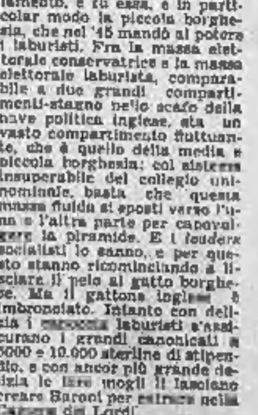
«Lo credo» disse Rosina, e felice di potersi sfogare al racconto che un po' per avarizia, un po' per certi preconcetti igienici, un po' perchè tutti in quella casa si dicevano malati di stomaco, la signora G. faceva ingoiare ai suoi bambini più medicine che minestre.

«Gli dà — riprese Rosina — grissini, brodini vegetali, pappine. Mai un pasto sostanzioso. Mi fa pena certe volte, quel ragazzo». «E a me — aggiunse dopo un po' — cosa credete che mi diano, a me?... per cena un uovo sodo e basta. Pensano che io mi arrangio».

Il racconto di Rosina ci lasciò stupiti e indignati: che gente come gli M. pieni di soldi e di superbia, mangiassero soltanto quanto basta per non morire di fame, contrastava ogni idea che avevamo della ricchezza. Avessimo avuto noi i soldi dell'onorevole: che pranzi! Incominciammo a descriverli: piatti così, poi così, e perdemmo tanto tempo a discutere che arrivò mio padre e mi fece una sfuriata. Il giorno dopo, e poi sempre finchè durarono i lavori, Giancarlo si ripresentò all'ora di colazione. A gara noi gli davamo una parte della nostra pagnotta che il bambino divorava con grande appetito. Rosina, compiva, si divertiva quanto noi a quella nascosta e caritatevole scena, e ogni mattina ci riferiva soddisfatta che il bambino era stato benissimo, non aveva sofferto di stomaco; dopo alcune settimane conveniva con noi nell'ammettere che l'aspetto di Giancarlo era migliorato. Non così forse la sua educazione, giacchè noi facemmo imparare al ragazzo un certo numero di parolacce, spinti da un oscuro senso di vendetta e forse anche dal proponimento di insegnare al signorino ad essere un uomo.

Io non so se quelle lezioni gli abbiano giovato: ritrovando Giancarlo dopo tanti anni (a lui non poteva riconoscere nel commensale il muratorino che gli fabbricava cappellucci di giornale) mi sono domandato se gli sarà rimasto, come è rimasta a me, la nostalgia di quelle buone, allegre mangiate, (pane e cicoria, pane e frittata) nel giardino di casa sua, col sole alto sopra di noi e l'aria piena dell'odore acuto della calce, della pozzolana, del legno stagionato.

Libero Bigiaretti



Il piccolo «fazendero» orgoglioso della sua ammirata alle prodezze di papà. Fra qualche anno diventerà anche lui un perfetto cavalierizzo.

NUOVA

TORINO Anno I - N. 60
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
25-26 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Campioni in cielo, in acqua e in terra

Il primo lancio è andato bene: la fidanzata corre incontro all'allievo che ieri è divenuto paracadutista. (Foto Molsio)

«Sempre uniti» è il motto di questi due campioni di tutti esibitisi ieri nella piscina Juventus. (Foto Molsio)

Il calcio sotto la canicola è uno sforzo penoso: le maschere di Ossola e Tortarolo lo provano. (Foto Molsio)

Garbatamente
sveglia lo stomaco, vincendo ogni caldo

biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!

ORGANIZZAZIONE ALBERGHIERA DE COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1
Telef. 44-956 - 52-328
AL MARE: *ALASSIO* - HOTEL ALFIERI
AI MONTI: *ISSIME* (1000 m.) HOTEL MONT NERY

MAMME !... SPOSE !...
Fate contenti i vostri cari acquistando la specialissima
MARMELLATA ARANCIO AMERICANA
garantita di pura frutta a zucchero al 70,10 % che troverete esclusiva a L. 360 il Kg. nel negozio di coloniali
VAUDANO - Via XX Settembre, n. 16 - TORINO
TELEFONO 50-736

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA SRL — APERITIVO — MILANO VIA FARINI 9

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Belfiore, 43 - TORINO
Telefono 882-304

ALA DI STURA
VALLE DI LANZO - Altezza 1100 s. m.
IL GRAND HOTEL
Concessionario: Cav. F. PALETTO

CELLOFAN
DEPOSITO DI TORINO
Fogli distesi bianchi e colorati in tutti gli spessori, lastre per camicie, cannicciati, cravatte, guanti, calze, scarpe, bandoli, gèmme, nastrini, ecc. Rotoli e accessori in materiali formati, astuccio di cellofan per fiori personalizzato, confetti ed altre svariate applicazioni industriali. Prezzi ingrosso, spedizioni ovunque. Listino a richiesta.
VACHINO
Via Lagrange, n. 3 - TORINO

S.A.T.I.
Autoservizi Riviera Ligure per
SAVONA - ALASSIO
SAN REMO
BORDIGHERA - VENTIMIGLIA
Partenze da Piazza Carlo Felice
Ore 8 - Ore 15,30
Prendersi prima le Prenotazioni
AGENZIE di VIAGGI

Studio Medico Specializzato
dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI — SENZA
VENE VARICOSE — OPERAZIONE
Ore 10-12 — 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
TRASFERITO v. Sizza 37
Si DIFFONDE LI MOLTO PREZZO SPECIALE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA POLIPIANO 14-TORINO-TELEFONO 51624

CORTINA DOLOMITI
STAGIONE ESTIVA 1947
30 ALBERGHI APERTI di ogni categoria fra i quali:

	LETTI		LETTI
Palace Hotel Cristallo	240	Albergo Europa	30
Albergo Concordia e Parco	160	Albergo Villa Alessandra	23
Albergo Corona	93	Pensione Serena	44
Albergo Ampezzo	122	Pensione Umbria	45
Albergo Italia	58	Pensione Villa Bice	40
Albergo Vittoria	45	Casa Alpina per bambini	30
Albergo Majoni	45	Albergo Argentina	100
Albergo Franceschi	52	Sport Hotel Tofana, Pocol	84
Albergo Ancora	44	Albergo Pocol	40

FIUGGI FONTE
PISCINA - TENNIS
BIRRERIA
ORCHESTRA - CINEMA
PALAZZO DELLA FONTE
COME E PIU' DI PRIMA CONFORTEVOLE E SIGNORILE
Aperto Giugno-Ottobre
Boschi castagno m. 700 s. m. — Salubre soggiorno

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOPO OTTO ANNI DI STASI

Il nuovo Tour si è mosso da Parigi

Marcel Cerdan starter d'eccezione - Oltre 600 persone montate su 200 automezzi e 3 aerei al seguito della carovana - La prima tappa a Lilla

(Nostro servizio particolare)
Parigi, mercoledì sera.

Il Tour è partito. Il pistone multicolore dei concorrenti ha preso ufficialmente il «via» alle 10.2' di stamane, a Pierrefitte, ma, per la cronaca, il Giro di Francia ha avuto inizio da piazza dell'Etoile, da quell'Arco di trionfo minore di ogni grande manifestazione francese.

Il "via" l'ha dato il famoso pugile Marcel Cerdan, che ha reciso il nastro tricolore, che sbarrava la strada, presenti decine di migliaia di tifosi tra cui centinaia di sportive che, per una volta, arriveranno in ritardo al loro "atelier". Dopo otto anni, il "Tour" riprende a far parte integrante della vita sportiva francese. E si voleva nientemeno che il campione d'Europa per prosciogliere ai primi passi della ripresa grande prova ciclistica.

Trionfale sfilata

La sfilata della lunga carovana dei "girini" per le vie di Parigi è stata uno dei più pittoreschi spettacoli. Aprivano la marcia i bidoni con la guancia nera, cerchiata rosso-gialla; seguivano gli olandesi — stranieri di Francia con la maglia bianca e cintola rosso blu; gli italiani, in azzurro e berretto sfrisciato tricolore; gli svizzero-lussemburghesi con la maglia rosso-crociata i primi, strisciata rosso-blu i secondi; i francesi in tricolore; infine in maglie verdi, bianche, rosse, blu, grigie, viola dei regionali.

Una massa imponente di tifosi e curiosi in bicicletta ha seguito i corridori, dall'Etoile alla Concordia, al grand Boulevards, alla Gare du Nord, a

Il romanzo che Ronconi inizia oggi dalla maglia tricolore verso la maglia gialla

St. Denys, fino a Pierrefitte. Ma questa è soltanto una parte della carovana che per centotrenta giorni solcherà le strade di Francia e del Belgio per un percorso di 4645 chilometri.

A Pierrefitte infatti aspettavano i corridori ma meno di 70 camion pubblicitari, 50 vetture ufficiali e della stampa, 60 motociclette, quattro vetture speciali e infine, novità assoluta, ben tre aerei. Oltre ai cento concorrenti vivranno la spedizionnuove appendono 50 delegati ufficiali, 250 giornalisti e fotografi, 50 tecnici, tra massaggiatori, meccanici, ecc. e 120 automobilisti e motociclisti. Un tutto di circa 600 persone.

All'ultimo momento, fra i corridori il «francese» Pasulin ha preso il posto del «francese» Marcellak nella squadra regionale del nord-est, mancando a Marcellak il decreto di naturalizzazione.

Le possibilità italiane

Assumeranno i corridori a Pierrefitte, Jacque, Goddet, nuovo «Patron» del Giro, ha ordinato un minuto di silenzio per ricordare l'antico «patron», Henry Desgranges, il vero papà del Tour. Poi, aperta la via col simbolico gesto di Cerdan, i concorrenti sono scattati sulla lunga strada che li porterà a Lilla (Km. 238) per la prima tappa dei 35.0 giri di Francia.

Sono in testa i belgi e l'andatura è sostenutissima. Gli italiani si mantengono al centro del folto gruppo.

C'è fra gl'italiani Pasino capace di ripetere le gesta di Bartali? Per rispondere alla domanda con serio criterio tecnico bisognerebbe sapere che cosa vogliono, come uomini da Tour, i loro avversari. Ma di uomini già sperimentati in questa prova, ravvisibile in tempi normali da un debuttante, non ci saranno che i francesi Thiétard, Vietto Cogan, Goasmat, Lauck, Maye, Cosson, Tassin, Bourlon, gli olandesi Van Schendel, De Koner, Sieben e lo svizzero Amberg, tutti ai di sopra dei trentanni e che non l'hanno mai vinta ai loro tempi più belli.

Tutti gli altri, meno il nostro Cottur, sono dei novizi, cioè delle incognite.

La nostra è una squadra che si accinge il suo capo cannin facendo, come questo è un "Tour" che parte senza un favorito. Il pericolo per i nostri saranno le tappe d'apertura.

Un altro punto di inferiorità per gli italiani in generale sarà la non conoscenza dell'ambiente e del percorso nei confronti di quelli che ho nominato, che hanno già fatto il "Tour".

E. Bini

Dar Stephanian e C.

Gli armi torinesi
alle regate di Romans

Gli equipaggi torinesi che più si sono distinti nelle due giornate di regate sul Po, si recheranno domenica prossima in Francia, a Romans, per partecipare alla grande manifestazione ruviera che avrà luogo nelle acque dell'Isère ed alla quale saranno presenti anche forti armi della Francia, del Belgio e della Svizzera.

Della comitiva faranno parte il campione italiano di «skiff» Dar Stephanian, il «due di coppia» Venesia-Serramanella della Canottieri, campione nazionale della specialità, il «quattro con timoniere» pure della Canottieri e l'«otto» dell'Armida, attualmente uno dei migliori equipaggi juniores italiani.

Con i canottieri si porterà pure a Romans, per partecipare nella locale piscina ad un incontro con una rappresentanza francese, una scelta squadra di nuotatori. Fra i quali saranno i velocisti Costa e Garatti, i crawlisti Pigorini e Biardin, i dorsisti Bergamo e Castelli e i tuffatori Gozzi, Quattrin, Garzano e Giacomini.

Il torinese Nava dall'Alessandria pare sia in trattative per il prossimo campionato anche con una squadra romana.

Anche i seconda serie a Torino

I ragazzi terribili dell'atletismo italiano

Se esattamente due mesi fa, quando scoppiò il caso «scandalo» dei G. F. Liberazione, si avesse detto che in giugno avremmo avuto tanta atletica a Torino da soddisfare anche il palato più esigente, francamente saremmo rimasti scettici. Ed invece... Invece, dopo la «colossale» finale del campionato di società — sia pure capitata per caso a Torino dopo la rinuncia di Milano, ma non per questo meno gradita — ecco ora un altro campionato italiano: quello della «seconda serie», in programma per sabato e domenica prossimi allo stadio atletico.

Non bastassero più, dunque, ad esaltarmi alla Fidal, tanto più ora che la federazione ci ha promesso per settembre, la sospirata riunione dell'ormai famigerato trio Italia-Francia-Inghilterra femminile. Ossialano... e proprio nel ad assistere ad una serie di gare apertissime quali ci promettono i citati campionati.

Non potrebbe essere altrimenti perchè in campo saranno i rincalzi, i pulcini dell'atletismo italiano, le speranze del domani, quelle specie di «enfants terribles» insomma capaci di giocare dei birboni agli uomini che van per la maggiore, del resto, molti degli atleti che si adopereranno sabato e domenica a Torino, già si sono fatti ammirare nei recenti campionati di società. Citiamo, ad esempio i velocisti Chiabrera, Lombardi e Rocchi, i mezzofondisti Baldoni vincitore degli 800 metri, Schiro, i fondisti Tanni, primo nei 5000 metri, Funari e Sperti, l'eccellente quintalista Pacchini dominatore nei 400 i saltatori Bernes, Pugnone e Finicelli, i lanciatori Agbem, Montanari, Rovei e Bessone, ai quali si uniranno naturalmente molti altri ottimi elementi.

Per ora non vi diciamo di più.

Dar Stephanian e C.

Gli armi torinesi
alle regate di Romans

Gli equipaggi torinesi che più si sono distinti nelle due giornate di regate sul Po, si recheranno domenica prossima in Francia, a Romans, per partecipare alla grande manifestazione ruviera che avrà luogo nelle acque dell'Isère ed alla quale saranno presenti anche forti armi della Francia, del Belgio e della Svizzera.

Della comitiva faranno parte il campione italiano di «skiff» Dar Stephanian, il «due di coppia» Venesia-Serramanella della Canottieri, campione nazionale della specialità, il «quattro con timoniere» pure della Canottieri e l'«otto» dell'Armida, attualmente uno dei migliori equipaggi juniores italiani.

Con i canottieri si porterà pure a Romans, per partecipare nella locale piscina ad un incontro con una rappresentanza francese, una scelta squadra di nuotatori. Fra i quali saranno i velocisti Costa e Garatti, i crawlisti Pigorini e Biardin, i dorsisti Bergamo e Castelli e i tuffatori Gozzi, Quattrin, Garzano e Giacomini.

Il torinese Nava dall'Alessandria pare sia in trattative per il prossimo campionato anche con una squadra romana.

Il termometro dice "stop" al campionato

Domenica, per l'incontro coll'Alessandria, c'era poca gente sul campo del Torino.

Motivo. La decisione ormai raggiunta, il risultato consacrato. Va bene. Non basta. Non giustifica. Il motivo primo e vero sta nella stagione. E' troppo tardi. E' pazzesco giuocare al calcio nella temperatura attuale. Lo si è già detto, ma occorre ripetersi.

Si fanno tanti studi — ne stiamo facendo noi fra altro — sulla normalità dello sforzo, sulle condizioni in cui deve esser posto il giuocatore perchè renda, perchè dal suo lavoro fluisca un prodotto tecnico fluido, convincente, naturale quasi. E pressione, e battiti, e pulsazione, ed evita questo ed evita quell'altro, e studiale tutte. E poi ti si mette un giuocatore al sole su un campo, attorno al quale lo spettatore boccheggia all'ombra.

Chè, se non fosse che chi la paga è anche il fedele al giuoco, sarebbe proprio il caso di dire che chi è causa del suo mal pianga se stesso, e che le società hanno tutto il male che si sono procacciato.

Sono state le società, prima dell'inizio della stagione, con una decisione sulla cui legalità si potrebbe discutere, a decidere che in venti si era ed in venti bisognava rimanere. L'assemblea non c'è stata di questo parere, se mai non si è appena. Fu la paura, a comandare: ognuno temeva di andar giù, di cadere in una Divisione B che, per altre ragioni «politiche», aveva preso la forma di un vero baratro. Quindi, vade retro Satana, e l'anno prossimo saranno ancora venti squadre in «A». La decisioni della vigliaccheria. Tutti in alto. Non c'è posto, ma non importa. Avanti, signori, nessuno al posto che gli compete. Finchè, sovraccarico, cadrà l'intero edificio.

Quattro squadre di più in «A», vogliono dire quattro incassi in più per ognuno dei contendenti, dicono certuni. Sì: degli incassi. Depuratoli delle tasse, delle spese, delle percentuali, di tutto il necessario a vedere quanto vi rimarrà. Vedrete se non converrebbe andare all'estero, ad importare delle belle cifre nette, grazie al cambio, o per giuocare meglio l'anno prossimo. Già, a proposito. Il giuocare meno, ciò è meno, vorrebbe dire, fra altro, concentrare su pochi le forze ora divise su molti, e fare bene in poche domeniche quello che ora si fa male in tante. Significherebbe migliorare la tecnica italiana. Quando si imporrà il buon senso?

Vittorio Pozzo

Asterischi in bianco e nero

Quell'asino di Magni!...

Come si vince un Gran Premio per somari - Locatelli protesta ed ha ragione - La comitiva juventina è ripartita

La storia dell'asino di Buridan è nota e famosa sin dal 14° secolo: quella dell'asino di Magni è recentissima, ignota a tutti, e meritia proprio di essere raccontata.

Dunque Piero Magni, celebre calciatore juventino, ha una passione per gli asini. Tale fa tenerla di grandi premi ippici coi suoi «pursangue». Magni collezionava vittorie nelle gare riservate ai... puri sonari. Aveva diciott'anni, il Pierino bianconero, ed ancora non era emigrato dalla natia Varese, allorchè gli occorse di trionfare, montando un pezzo d'asino ch'era una meraviglia, nella corsa annuale di Robbiate, davanti ai fior fiore degli asini del vareselto. Grandi onori, grandi applausi. Un tale successo, intendiamo, che ancor oggi, dopo circa dieci anni, Magni ne va fiero. L'anno successivo, per difendere l'alloro conquistato, fantino e quadrupede serrano ancora in gara e durante le virtù del giudatore alle doti del ciuccio l'affermazione sarebbe stata ancora netta e clamorosa se, dopo di aver staccato ogni rivale, «Checca» non si fosse spaventato (si trattava infatti di un maschio) nel vedere un banchettello di gelatiere e non si fosse impuntato, rifiutandosi assolutamente di continuare la corsa. Nulla valse a smuoverne il tenace somaro che perse così il titolo di «campione».

Da allora Magni è rimasto fedele agli asini. Ne ebbe uno in dono dalla Juventus nel periodo bellico, allorchè i bianconeri sfollirono in massa ad Alba rifugiandosi in una villa posta in cima ad una collina.

Ne ebbe un secondo a Varese allorchè, disputandosi il campionato di serie C della stagione 1939-40, il presidente del Varese promise al suo più bravo giocatore (Magni era allora la grande promessa dei bianconeri) di donargli il più bel somaro della contrada se la squadra avesse visto il tarocco e si fosse guadagnato l'ingresso in «serie B». Magni avrebbe dovuto, al termine della gara risolutiva, compiere un giro d'onore attorno al campo, si che tutti potessero ammirarlo come finalino dopo di averlo applaudito come calciatore. Multiplicherete lire erano state spese per Checca. Il che se ne rimase a brucar erba dietro la tribuna mentre Varese e Mater si contendevano la vittoria. Tutti i piani furono sconvolti dalla imprevedeta ritirata della Mater, ma Magni tanto disse e tanto insistette che l'asino gli fu donato egualmente.

Ed è proprio di Checca II, legato a Magni da otto anni di grande amicizia, la storia del giorno, poichè, la settimana scorsa, il calciatore juventino, trovandosi a Varese per una breve licenza, seppe ch'era indetto, così come ogni anno, sullo stradone di Belforte, il Gran Premio degli asini della provincia di Varese. Magni non si pensò due volte ad iscrivere Checca II che, quovando dalla sua scuderia di Robbiate, accompagnato da tifosi e da curiosi, si portò alla partenza. Quale fantino lo seguì un ragazzetto sveglio e lui gli gli accorgimenti vennero presi per indurre il somaro, impegnato contro una ventina di altri quattri campioni, a coprire i 3500 metri del percorso a tempo di primato. Dice Magni che, per stimolare il nobile quadrupede gli occorse un bel pizzico di pepe nero del la Calabria ed una porzione in coppa di vino ed infilò in cima ad un bastone. Il bastone venne poi legato sull'asino in modo che l'animale venisse il pane e fosse spinto a... raggiungerlo.

Insomma, tra pepe, paco, abilità del cavaliere, valore dell'asino e incitamenti dei sostenitori di Robbiate, «Checca II» si produsse in una splendida gara, piazzandosi a vincere in volata. Passato il traguardo lanciò anzi un raglio che... arrivò in cielo!

* * *

Di Magni, intanto, si continua a parlare in vista della prossima stagione. Resterà alla Juventus o passerà all'Inter? Dall'interessato stesso abbiamo appreso che effettivamente qualche cosa in corso c'è: le due grandi società settentrionali, ma che di concluso, per ora, non v'è nulla. Magni lascerebbe a malincuore la maglia bianconera, ma forse lo alletta, dopo di aver fatto per tanti anni il «turabuchi», la prospettiva di trovare finalmente una sistemazione fissa in una grande squadra, che potrà essere l'Inter 1947-48. Ad ogni modo se il passaggio venisse perfezionato non a noi non pare converrebbe alla Juventus privarsi di un elemento tanto utile). Magni resterebbe sempre «socio» di Parola per la fabbricazione e la vendita dei palloni da calcio. Assumerebbe la rappresentanza per la Lombardia, ecco tutto.

* * *

Ed ora lasciamo Magni per dedicare due parole ad Ugo Locatelli: Gli hanno scritto gli «Ex giovani» invitandolo a giocare con loro qualche partita; un giornalista, recentemente, gli ha fatto i soliti complimenti circostanziati. «Nonostante i suoi anni tiene duro. Bravo Ugo!». Le gazzette sportive parlano da tempo del «vecchio Locatelli...». Tutti pensano che il forte mediano juventino è da cui tanti anni in attività che non può non essere un «veterano». E allora Locatelli protesta. Dice: «E vero che ho giocato a lungo nel Brescia, nell'Ambrosiana, nella Juventus, ma non ho che 31 anni, essendo nato il 5 febbraio del 1916. Trentun anni come Puricelli, come Gabetto, come Lushia, Nava, e tanti altri che nessuno si sogna di considerare "vecchi". O allora cosa si dovrebbe dire di Varglien, di Piola, di Ferraris II, di Andreolo?». Locatelli ha pienamente ragione. Gli «Ex giovani» sono pregati di aspettare... almeno dieci anni prima di accostarlo nelle loro file...

* *

La comitiva bianconera, tornata da Venezia, s'è rimessa in viaggio. Prima tappa a Massa, dove giocherà domani una partita amichevole. Partirà a Livorno domenica, per disputarvi la penultima partita di campionato. Trasferimento a Piacenza per un'altra gara amichevole mercoledì prossimo, infine l'ultimo Italia ha invitato i juventini a Borgotaro. Programma nutrito, nonostante il caldo...

LUIGI CAVALLERO

FILIPPO BURZIO
Direttore

I paracadutisti hanno entusiasmato tutti

"Ed ora - disse una bimba - l'aereo va a casa da solo?"

Il professore di filosofia ci diede agli esami di terza liceo una stangata da X. O. Motivo: gli avevamo espresso l'erronea opinione che i fattori elementari in cui Empedocle divideva il mondo fossero aria, acqua e terra, dimenticando il quarto, quantunque i compagni benevoli si sbracciassero ad agitare le scatole di ceriili in una rumba primitiva per portare alla nostra mente confusa il ricordo del fuoco.

Ebbene se quel sant'uomo fosse ancora in vita si sarebbe accorto ieri pomeriggio che tra uno studente ritiene ed il filosofo greco in certi casi può benissimo aver torto quest'ultimo. Il mondo sportivo torinese si è divisa infatti nei nostri tre elementi ed ha «tifato» a cuito spinto in aria acqua e terra, disinteressandosi completamente del fuoco ad eccezione di quello che serviva per accendere le sigarette.

Continuando nella bella, ma inopportunissima abitudine di sfornare parecchie gare alla volta Torino ha presentato nel giorno semifestivo tre manifestazioni di alto interesse: la sagra del paracadutismo (acqua) ed il bis automobilistico (terra). L'esibizione dei tuffatori (acqua) ed il bis automobilistico (terra). Il dominatore della giornata è stato però Pellegrini, presidente dell'Associazione paracadutisti, felice del pubblico che ha affollato in modo compatto... i prati vicini per non pagare l'ingresso. Ad onor del vero però anche in tribuna o nei recinti centrali la gente era moltissima. Un successone.

La migliore battuta della giornata è stata della figlia del nostro pilota, cap. Cattelli. Quando ha visto i primi due paracadutisti planare in aso. Il loro 5 62 Cessna ha diminuito alla mattina: «E allora l'aereo, torna a casa da solo?».

Bella innocenza del giorno d'oggi che intrisce perfino gli apparecchi radiocomandati!

Le stesse entusiasmo di Mirafiori si è avuto ieri nella piscina Juventus dove si esibivano i tuffatori Ferraris, Gatgnin, Giacomini e Quattrin, ed al Valentino, sui cui viali si sono imposti i motociclisti Cavaliero, Alliaumi e Merlo.

Anche se il giorno di San Giovanni è considerato solo mezza festa, per lo sport torinese esso ha rappresentato davvero una festa intera.

PAOLO BERTOLDI

Scendono i paracadutisti

LA PARTITA DELLE SCINTILLE

I "fatti" di Firenze si sono svolti così

— *Sousi* — diceva ieri uno sportivo ad un signore che usciva allegro e sorridente dalla sede dell'azienda tramviaria — *è lei il compianto signor Bertolio!*

Il bravo arbitro torinese ha subito capito che lo sportivo voleva alludere ai clamorosi incidenti della partita Fiorentina-Genoa.

— Lei sarà la duecentesima persona che mi crede ridotto a malpartito o quasi. A Firenze, grazie al cielo, non mi è successo niente di grave e le notizie diffuse in un primo tempo sulla mia disavventura non hanno fatto altro che suscitare una pioggia di espressioni di solidarietà.

Dato che eravamo presenti al colloquio, Bertolio ci ha pregato anzi di ringraziare a nome suo attraverso il giornale tutti coloro che gli hanno scritto, telegrafato e telefonato.

Fatto. Poi gli abbiamo chiesto come fosse andata.

Bertolio è un arbitro e non può dir niente. Siamo allora passati al contrattacco. Invece di far raccontare abbiamo raccontato noi.

— *Il nostro corrispondente di Genova ci ha detto che i rossoblù erano quasi tutti usciti fuori del recinto di gioco, insieme a lei solo dopo il fischio finale che hanno voluto ogni danno. E' vero?*

— (Silenzio profondo).

— *Infine da Firenze il corrispondente ci ha precisato: a) che la gara è stata giocata per tutti i 93 minuti considerando i tre di recupero; b) che l'invasione del campo è stata limitata a qualche decina di persone e si è verificata a partita conclusa; c) che l'incidente causa del pulifario, avvenne al 44'10' della ripresa, può essere controllo così.*

Tira Marchetti. Micchia parroso in area genovese. Interviene Bolano. Tiro e palo. La palla rimbalza indietro. Micchia anor più pauroso. La sfera giunge a Piccardi che la scaraventa in rete. Un attimo prima che tocchi la porta, però, Badiali si trovava in netta posizione di fuori gioco, uno solo, ma aveva anche afferrato il portiere genoano per un braccio e non lo mollava. Lei, che si trovava a tre passi fischiò un momento prima il fallo e quindi annullò il gol. E' vero questo?

... (Nell'aria si sarebbe sentito volare una mosca tanto profondamente Bertolio taceva).

— Ma su che i giuristi sostengono che il silenzio è un tacito consenso, cosa che del resto è confermato anche dal detto popolare «chi tace acconsente»?

— I giuristi non si sbagliano quasi mai — disse infine Bertolio

p. b.

"Ed ora - disse una bimba - l'aereo va a casa da solo?"

Il professore di filosofia ci diede agli esami di terza liceo una stangata da X. O. Motivo: gli avevamo espresso l'erronea opinione che i fattori elementari in cui Empedocle divideva il mondo fossero aria, acqua e terra, dimenticando il quarto, quantunque i compagni benevoli si sbracciassero ad agitare le scatole di ceriili in una rumba primitiva per portare alla nostra mente confusa il ricordo del fuoco.

Ebbene se quel sant'uomo fosse ancora in vita si sarebbe accorto ieri pomeriggio che tra uno studente ritiene ed il filosofo greco in certi casi può benissimo aver torto quest'ultimo. Il mondo sportivo torinese si è divisa infatti nei nostri tre elementi ed ha «tifato» a cuito spinto in aria acqua e terra, disinteressandosi completamente del fuoco ad eccezione di quello che serviva per accendere le sigarette.

Continuando nella bella, ma inopportunissima abitudine di sfornare parecchie gare alla volta Torino ha presentato nel giorno semifestivo tre manifestazioni di alto interesse: la sagra del paracadutismo (acqua) ed il bis automobilistico (terra). L'esibizione dei tuffatori (acqua) ed il bis automobilistico (terra). Il dominatore della giornata è stato però Pellegrini, presidente dell'Associazione paracadutisti, felice del pubblico che ha affollato in modo compatto... i prati vicini per non pagare l'ingresso. Ad onor del vero però anche in tribuna o nei recinti centrali la gente era moltissima. Un successone.

La migliore battuta della giornata è stata della figlia del nostro pilota, cap. Cattelli. Quando ha visto i primi due paracadutisti planare in aso. Il loro 5 62 Cessna ha diminuito alla mattina: «E allora l'aereo, torna a casa da solo?».

Bella innocenza del giorno d'oggi che intrisce perfino gli apparecchi radiocomandati!

Le stesse entusiasmo di Mirafiori si è avuto ieri nella piscina Juventus dove si esibivano i tuffatori Ferraris, Gatgnin, Giacomini e Quattrin, ed al Valentino, sui cui viali si sono imposti i motociclisti Cavaliero, Alliaumi e Merlo.

Anche se il giorno di San Giovanni è considerato solo mezza festa, per lo sport torinese esso ha rappresentato davvero una festa intera.

PAOLO BERTOLDI

CORA presenta: *Zig-Zag*

Coppi è al bagni accanto ad una bella signorina inesperta che gli chiede consigli.

— Vedia, signorina — dice **Coppi** — se la scivola un piede, non perda la testa. Si aggrappi piuttosto ad uno scoglio; gliela farà perdere a lui.

Bartali capitò in un salotto dove si parlava di un medico ucciso per la sua villania.

— No, veramente, è un uomo che non sa vivere — disse **Pasquini**, pure presente.

— Non solo non sa vivere, ma non sa lasciare la vita neanche i suoi clienti — completò **Bartali**.

Paolo si lamenta con **Zanazzi** che le uova sono care.

— Ma sai che un uovo costa di una gallina una giornata di lavoro — risponde **Zanazzi**.

Cecchi era al caffè con alcuni amici quando passò un giovanotto che si dà molte arie.

— Eppure ha l'intelligenza stampata in faccia, disse **Magni**.

— Sì, ma si tratta di un errore di stampa — ribattè **Cecchi**.

— E' la migliore delle artiste americane — dice **Ricci** a **Grimaldi**.

— Davvero? — interloquisce **Gaetto**.

— Sì, ha vinto tutte le cause di divorzio nelle quali era attrice — conclude **Ricci**.

CORA